N. 13 — Lunedì 13 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Lunedì [illegible] N. 13

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 30 16 6
Estero — qualunque destinazione 57 28 11
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

CONTINUANO GLI ATTACCHI A MACALLÈ.

Baratieri ed Albertone muovono da Adigrat contro il nemico — Una battaglia è imminente.

Si chiama la classe 1872 — La proroga del Parlamento.

Gli assalti a Macallè.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa da Adigrat, 11: « Galliano scrive in data 9 sera che tutto il giorno vi fu combattimento con sviluppo dell'artiglieria nemica che recò qualche danno al ridotto.

Un attacco notturno venne respinto. Morti: italiani uno, indigeni tre; feriti: quattro italiani e indigeni nove.

Con altra lettera, datata nove sera, Galliano informa che nella notte fra l'otto e il nove vi fu un attacco di sorpresa che venne pure respinto; che il giorno nove mattina ricominciò l'attacco che si sviluppò in sola fucileria da varie posizioni distanti da 700 a 1300 metri.

Il giorno nove si ebbe un soldato morto, feriti due a quattro indigeni.

Baratieri soggiunge che da informazioni ricevute risulterebbe che il giorno 10 non vi fu combattimento intorno a Macallè.

(Ripubblichiamo questo telegramma che, per l'ora in cui arrivò, trovò posto soltanto in una parte dell'edizione giorno di ieri.)

Nuovi attacchi respinti.

Massaua, 12 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa oggi da Adigrat: — Il maggiore Galliano scrive in data 10 corrente sera che il nemico ha la sua dislocazione tutto intorno il forte, costruisce trinceramenti sulle alture e quindi rende difficile il servirsi della fonte. « Siamo costretti a ricorrere alla riserva dell'acqua. »

Stamane il nemico ripetè gli attacchi, che furono sempre respinti. I morti nostri non due, feriti sette, tutti ascari.

Baratieri soggiunge che se è possibile agli ascari del forte uscirne, è quasi impossibile farvi entrare i nostri messi.

L'avanzata nostra è impossibile per ora senza compromettere le operazioni ulteriori.

Il contegno del presidio di Macallè è mirabile.

L'arrivo dei battaglioni prosegue regolarmente.

Particolari sull'ultimo combattimento in Africa.

Maconnen ferito?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,35:

Eccovi alcuni altri particolari che completano l'ultimo telegramma *Stefani*.

Risulta che gli scioani riattaccarono con estrema energia, convinti di riuscire. Oltre il ridotto, rimase fortemente danneggiato l'acquedotto.

Però la riserva d'acqua ammassata nel forte durerebbe tutto gennaio.

A tutti gli attacchi partecipò Maconnen, il quale sarebbe ferito. Ciò riferirono gli informatori. La notizia però non è confermata.

Il giorno 10 il nemico ripiegò sui suoi accampamenti. Non rinnovò nessun attacco.

La sera del 9 il maggiore Galliano potè spedire il rapporto scritto sulle operazioni del 7, dell'8 e del 9.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,55:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*, in data di *Massaua*, 12, ore 2,5 pom.:

« Alcuni informatori e due ascari che erano stati feriti ad amba Alagi ed erano prigionieri di Mangascià-Atichin, confermano le notizie relative all'attacco del giorno 7 corrente contro Macallè. Dalla piccola opera avanzata che si fece saltare in aria con 25 scioani, una parte era rimasta in piedi. I nemici la occuparono, ma ne furono cacciati a colpi di cannone. Due dei cannoni che spararono contro il forte erano quelli che ci furono presi ad amba Alagi. (Qui la *Tribuna* osserva che si capisce allora come il loro fuoco sia stato limitato perchè le munizioni per questi pezzi non debbono abbondare).

« Sono confermate da più parti le grosse perdite subite dagli scioani, e specialmente da quelli di Maconnen e del negus che furono i più impegnati.

« Il giorno otto l'attacco venne rinnovato. Continuò dalle dieci del mattino fino alla sera. La fucilata si prolungò anche durante la notte. Gli informatori parlano dei grandi pianti e dei grandi spari (*di tutto!*) nel campo nemico. Si dice che Mangascià-Atichin sia stato trovato fra i morti.

« Nell'attacco notturno dell'otto furono impiegate molte truppe dal negus, il quale, per incoraggiare i soldati, fece portare avanti la sua tenda.

« Venne però impedita di piantarla dal tiri della nostra artiglieria. Si era anche divulgata la voce che il forte contenesse enormi tesori, per invogliare i soldati all'attacco. Si aggiunge che la regina Taitù aveva reclamato l'onore di muovere all'attacco coi suoi soldati. Il giorno 9, invece, rimase fuori tiro, presso Scelicot.

« Si assicura che Menelik abbia portato seco venti cannoni; e cinque Tecla Aimanot: ma nessuno è riuscito a vederne più di cinque. Il forte è ora circondato più da vicino. »

« Tecla Aymanot trovasi a cavallo della strada del Tembien.

« Le forze del negus sarebbero in numero eguale a quelle prima raccolte sotto Maconnen; ma sarebbero peggio armate. Si dice che ogni soldato scioano abbia meno trenta cartuccie. Ogni capo si porta dietro due ghiche di cartuccie come riserva.

« Si calcola che Macallè sia ancora in grado di resistere a lungo; intanto l'insuccesso dei nemici aumenta la sua forza di resistenza. »

Nei circoli militari si crede che Macallè resista.

La tattica europea degli abissini.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,55:

L'*Italia Militare* pubblica un supplemento, dove, rilevando l'importanza dell'ultimo telegramma *Stefani*, dice che esso prova:

1° Fino il giorno 11 le comunicazioni fra Macallè ed Adigrat non erano mai interrotte; perciò il maggiore Galliano aveva ancora la ritirata aperta;

2° Siccome le comunicazioni sono libere dal lato nord, dove c'è anche il serbatoio d'acqua, così il medesimo il giorno 11 era ancora intatto; certo in questi giorni si sarà portata tanta acqua nel forte, quanta in possibile.

3° Le difficoltà che hanno i nemici di invasire completamente Macallè, interrompendone le comunicazioni, dimostra che a difesa dal lato nord si sono fatte ultimamente fortificazioni, di cui il pubblico italiano non aveva notizia.

Questo richiama alla mente e spiega quanto diceva Galliano in una sua lettera, che già vi telegrafai, nella quale accennava ad alcune sue idee, che aveva fatto attuare dai due bravi ufficiali del genio che sono a Macallè.

4° Dopo tutto ciò, è probabile che Macallè resista più a lungo di quanto si credeva. È anche possibile che il nemico, dopo tanti attacchi respinti, si perda di coraggio e prenda un'altra strada.

5° Il dispaccio dimostra che gli scioani, i quali manovrano e combattono con tattica europea, sono guidati da ufficiali europei.

Baratieri e Albertone escono da Adigrat verso Macallè incontro al nemico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,45:

È pervenuta ora la notizia della controffensiva presa da Baratieri, che si aspettava da qualche giorno.

Baratieri ha spedito il colonnello Albertone verso Macallè con circa 6000 uomini.

Baratieri, dal canto suo, si è spinto avanti su Adaga-Amus con 3000 uomini e diciotto pezzi di artiglieria da montagna.

La colonna di Baratieri è preceduta di due ore dalle bande.

Probabilmente stasera il colonnello Albertone arriverà a Macallè.

In questo caso, domattina vi sarebbe la battaglia.

***

Ci telegrafano da Roma 12, ore 17,50:

È da notare che la posizione di Adaga-Amus, dove si è spinto Baratieri, è già fortificata e si trova a soli 15 chilometri da Adigrat; è quindi probabile che Baratieri non vi si arresterà, ma si spingerà a Mairait, che è a metà strada fra Adigrat e Macallè.

È probabile che il primo scontro avvenga in prossimità di Mairait, oppure a Dongola, oppure ad Enderta.

***

Ore 19,35:

Adaga-Amus è una località importantissima, perchè domina un paesaggio difficilissimo e pericoloso, specialmente per truppe ammassate. La piccola valle, in cui corre la strada Macallè-Adigrat, al punto di Adaga-Amus passa fra due altissime rocce che sono quasi a picco verso la strada, ma che presentano un facile accesso dai dirupi esterni.

Per un certo tratto esso non è più largo di sei metri.

La brigata Albertone occupò subito le alture che le sovrastano, allo scopo di rendere sicuro il passaggio del grosso dell'esercito di Baratieri e trattenere per ogni eventualità il nemico, se questo minacciasse di avanzare verso Adigrat.

***

Ore 19,45:

Gli ultimi dispacci da Massaua informano che Albertone è partito iermattina (11) con la sua brigata. Giunto in Adaga-Amus ieri sera, ha trovato la posizione completamente sgombra dal nemico ed ha proseguito la sua marcia in avanti.

Baratieri con le altre sue truppe è partito stamane da Adigrat, ed è giunto in Adaga-Amus.

Il morale delle truppe in marcia e di quelle in partenza da Adigrat si mantiene elevatissimo. La temperatura durante il giorno è mitissima, nonostante che la zona d'operazione sia posta a circa 2000 metri sul mare.

***

Ore 20,10.

L'*Italia Militare* uscita ora conferma pienamente tutte le notizie che vi ho telegrafato d'urgenza circa l'avanzata di Albertone e di Baratieri. Essa aggiunge: « Ormai possiamo esser certi che, prima che le forze dei difensori di Macallè siano esaurite, essi saranno soccorsi. »

***

Ci telegrafano da Roma 12, ore 23:

La *Tribuna* conferma, pur facendo una debolissima riserva, la notizia della marcia in avanti di Albertone e di Baratieri. Essa dice che tale notizia permette di concepire le più liete speranze.

Pubblicando quindi il comunicato *Stefani*, la *Tribuna* aggiunge che l'impressione destatasi dall'ultima parte di esso, relativa all'interruzione dell'avanzata delle nostre forze in soccorso di Macallè, non potrebbe essere più triste.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,25:

Sono in grado di confermarvi la notizia della marcia in avanti, benchè parecchi officiosi pretendano di smentirla interamente, e anche la *Stefani* lo abbia fatto in parte. Essa, del resto, viene assolutamente confermata pure dai giornali militari.

La propalazione di questa notizia ha grandemente irritato Crispi, Blanc e Mocenni. Di questi malumori ministeriali si fa eco la *Riforma*, la quale è uscita con grande ritardo, e critica la divulgazione della notizia anche per parte dei giornali militari, perchè — dice — ciò potrebbe danneggiare grandemente l'esercito operante, in causa delle interrotte linee telegrafiche, traverso le quali la notizia arrivano al nemico.

Senonchè è facile osservare che a quest'ora, certamente, gli scioani hanno dovuto essere stati avvertiti, anche senza telegrafo, dell'avanzata iniziata ieri mattina dai nostri: mentre forse è possibile che siano persino già avvenuti i primi contatti.

La prima fase degli avvenimenti africani, intanto, ha vivamente impressionato tutti i circoli ed i capannelli di Montecitorio. La notizia dell'avanzata dei nostri è accolta con patriottica soddisfazione, perchè dimostra che Baratieri si ritiene ormai sicuro di poter affrontare le orde nemiche.

Ovunque si sente ripetere, più che l'augurio, la certezza che la vittoria sarà nostra. Stasera è cessata affatto la smania delle discrie infinite delle scorse passate. Predomina invece sola ed intensissima l'ansia di conoscere il risultato del grande avvenimento che si sente prossimo e che fors'anche è già avvenuto.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 21,5:

Il *Don Marzio* riceve da Adigrat un telegramma, nel quale si dice che Baratieri inviò la brigata Albertone in ricognizione verso Macallè, preceduta dalle bande indigene, avendo il maggiore Galliano avvertito che gli scioani hanno rotto il condotto dell'acqua, impadronendosi dei pozzi. La mancanza di acqua renderebbe impossibile il continuare la resistenza. Il colonnello Albertone dovrà proteggere la ritirata di Galliano.

Si ritiene che se Galliano riuscirà a resistere cinque giorni, Macallè sarà salva. Della riserva d'acqua si sarebbe consumato solamente un quarto. Baratieri sarebbe partito ieri per Adaga-Amus.

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica le identiche notizie, che gli sono giunte da Roma. Però esso assicura che Baratieri non è ancora partito.

L'apparente contraddizione con il comunicato " Stefani. "

Ore 21,45.

Avrete rilevato un'apparente contraddizione fra le notizie che vi ho telegrafato nel pomeriggio e il comunicato *Stefani*, il quale sembra sulla fine escludere la marcia in avanti di Baratieri.

Notate, per altro, che Baratieri scrive: *L'avanzata nostra è impossibile per ora*, ecc., ma non parla di primo mosso in avanti da lui fatto in questi giorni.

Ciò deve dipendere dal fatto che Baratieri ha effettivamente compiuto un primo movimento, lasciando il forte di Adigrat e marciando verso il nemico. Poscia, gli sarebbero sopraggiunte per via le cattive notizie sulle condizioni di Macallè. Allora egli si sarebbe arrestato ad Adaga-Amus: ed avrebbe tosto telegrafato di nuovo da Adigrat, da cui, come sapete, Adaga-Amus dista pochissimo.

Così si spiega la contradizione che vi ho accennato: mentre si garantisce assolutamente che Baratieri ed Albertone abbiano iniziato la marcia in avanti: e, del pari, si confermano le altre notizie che vi mandai nel pomeriggio.

L'ultima formazione del Corpo di spedizione.

Colonna Albertone.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,40:

La colonna Albertone che si sarebbe mossa incontro al nemico è composta dai battaglioni indigeni 1° (maggiore Turrito), 5° (maggiore Ameglio), 6° (maggiore Cossu), 7° (maggiore Valli), 8° (maggiore Gamerra).

Brigata agli ordini di Baratieri.

Le truppe agli ordini diretti di Baratieri si compongono così:

1° reggimento (colonnello Stevani);
Battaglione alpini (maggiore Menin);
2° battaglione fanteria (maggiore Devite).
4° fanteria (maggiore De Amicis).
2° reggimento (colonnello Brusati).
Battaglione cacciatori (maggiore Prestinari).
9° battaglione di fanteria (maggiore Bordoni.
13° battaglione fanteria (maggiore Raynari).
1° battaglione bersaglieri (maggiore De Stefano).
3° reggimento (colonnello Ragni).
1° battaglione fanteria (capitano Folchi).
5° battaglione fanteria (maggiore Giordana).
6° battaglione fanteria (maggiore Prato).
4° reggimento (colonnello Romero).
7° battaglione fanteria (maggiore Montecchi).
8° battaglione fanteria (tenente-colonnello Violanta).
11° battaglione fanteria (maggiore Manfredi).
1°, 2°, 3° batterie di montagna italiane.

Un'intervista col ministro della guerra.

Un rinforzo di 6000 uomini imposto a Baratieri.

Il Corpo di riserva contro i dervisci.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 1°,22:

Il *Mattino* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano con il ministro Mocenni. Il ministro disse di deplorare le notizie ed i commenti pubblicati da qualche giornale che in materia militare dovrebbe essere competente, ma che per ignoranza e per malafede stampa cose assurde dirette ad allarmare il pubblico.

Il ministro ritiene che Macallè sia fortissima e che il nemico non potrà impadronirsene che dopo una grossa strage dei suoi.

Mocenni lodò incondizionatamente Baratieri per il suo prudente temporeggiamento, che ci dà il tempo di far arrivare i rinforzi. Smentì poi che Baratieri si sia mosso da Adigrat. Disse ch'egli crede che Macallè sia tutta circondata dal nemico, ma che ciò è solo una sua speranza.

Il Governo lascia a Baratieri piena libertà di azione nelle operazioni militari. Quanto ai rinforzi, il Ministero gli offrì di augmentarli. Baratieri rifiutò, dicendo che gli avrebbero creato imbarazzo per l'approvvigionamento. Ma il ministro ora gli impose di ricevere altri 6000 uomini per tenerli in riserva all'Asmara, ritenendo che i dervisci, d'accordo con gli scioani, non tarderanno a muoversi.

Questo Corpo di riserva, destinato ad operare sulla nostra fronte occidentale, sarà mandato dal generale Dabormida. (Ciò conferma quanto si venne già telegrafato da Roma. *N. d. R.*)

Tutti i dervisci in armi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,35:

Mi risulta che la *Propaganda Fide* venne informata dal Vicariato Apostolico del Cairo che i dervisci si trovano tutti in armi. A sua volta il Vicariato ne informò il Governo.

È firmato il decreto per la chiamata della classe 1872.

Un consiglio di ministri presieduto dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,20:

Stamattina tutti i ministri si recarono al Quirinale. La firma dei decreti è durata pochissimo; però il ministro della guerra presentò alla firma del Re l'importante decreto della chiamata sotto le armi della classe del 1872, per riempire i vuoti lasciati nella forza bilanciata dalle spedizioni africane.

Subito dopo la firma si tenne un grande Consiglio di ministri sotto la presidenza di re Umberto. Il ministro della guerra espose lungamente quale sia la nostra situazione in Africa, esprimendo i suoi timori e le sue speranze.

Il Re volle essere minutamente informato delle ultime notizie giunte dall'Africa, sul piano di guerra che intende seguire Baratieri, sul tempo preciso che impiegheranno i rinforzi per giungere a Massaua e da Massaua ad Adigrat, sul numero del nemico, sulle sue mosse, ecc.

Il Consiglio è durato fino a mezzogiorno.

Si ritiene che nel pomeriggio i ministri si raduneranno nuovamente.

La proroga del Parlamento.

Fiat voluntas Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18,35:

Il Consiglio dei ministri è terminato adesso. Mi si assicura che, malgrado qualche vivace opposizione, si è deciso di prorogare l'apertura della Camera.

***

Ci telegrafano da Roma 12, ore 20,20:

L'*Opinione* conferma la notizia che vi ho mandato oggi d'urgenza: che cioè i ministri hanno deciso la proroga della riapertura della Camera. Essa dice che la riapertura fu fissata in febbraio. Ma ciò malgrado si crede che, invece, sarà prorogata indeterminatamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Crispi, nel lungo colloquio avuto stamane col Re, gli propose nettamente di prorogare la riapertura, allegando la necessità di sottrarre il dibattito sulle operazioni militari alle passioni del Parlamento. Il Re non avrebbe a tutta prima fatto buon viso alla incostituzionale proposta. Tuttavia avrebbe finito con lasciarne arbitro e responsabile Crispi, invitandolo però a sottoporre immediatamente la proposta ai colleghi.

Così si spiega la riconvocazione del Consiglio per poche ore dopo.

Quando Crispi comunicò la sua proposta, alcuni ministri scattarono, opponendosi, in linea principale, per i diritti del Parlamento e per la promessa fatta che lo si sarebbe sempre consultato, aggiungendo, subordinatamente, che rimaneva oltre una settimana avanti il voto. Quindi la grave decisione della proroga, che darebbe certamente un'arma all'Opposizione e cagionerebbe vivaci proteste, potrà prendersi anche all'ultimo momento, attendendo frattanto lo svolgersi degli avvenimenti d'Africa durante questa settimana. Ma nulla valse. Crispi insistette, la maggioranza del Gabinetto appoggiò, e la proroga venne decisa.

Le dimissioni di Mocenni ritirate.

Ci telegrafano da Roma 12, ore 17,20:

Le dimissioni di Mocenni furono realmente presentate; però l'onorevole Crispi con poche parole lo indusse a ritirarle fino da ieri sera.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Le minacciate dimissioni di Mocenni ebbero almeno per effetto di far tacere l'indegna campagna di parecchi fogli officiosi contro Baratieri. Stasera nessuno di essi torna a toccare il tasto delle responsabilità africane. Soltanto l'*Opinione* ne riparla indirettamente per giustificare la pubblicazione ch'essa fece del dispaccio di Crispi a Baratieri. Essa dice che di questo dispaccio ebbe conoscenza in dicembre, quando non era ancora presentato alla Camera il progetto per le spese d'Africa. Aggiunge: « Tutto al più commettemmo un'indiscrezione, ma nessun torto vi fu di quelli imputati ad altri. »

Armi e munizioni per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,35:

Stamane alla nostra stazione vi fu un vero pandemonio per l'arrivo da Terni, da Ancona e da altrove, d'armi, di munizioni e di vettovagliamenti diretti a Napoli per l'Africa.

Nevica a larghe falde.

Le partenze per l'Africa.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 17,45:

Stasera, alle ore 21, partono col *Singapore* e sull'*Adria* il 15° battaglione, maggiore Angelotti; il 16°, maggiore Vandiol; il 3° bersaglieri, maggiore Sicito-Pintor; una batteria di artiglieria, e parecchi ufficiali a disposizione di Baratieri. Si sono imbarcate grandi provviste di foraggi e di vestiario, e 1400 mull. Domani parte col *Gottardo* il 2° battaglione.

Continuano all'Arsenale ed al deposito d'Africa le provviste di viveri, di vestiario e di munizioni.

Un dispaccio del Ministero ordina la formazione di due batterie a tiro rapido. Partiranno il 14.

Giungono dalle provincie i reparti per la formazione di altri battaglioni.

Il generale Ruggio ha passato in rassegna le truppe partenti. Il generale Sterpone, comandante il Corpo d'armata, è stato chiamato a Roma.

Napoli, 12 (*Stefani*). — Stanotte il *Singapore* l'*Adria* salpano per Massaua imbarcando il 15°, 16° e 18° battaglione di fanteria, comandati dai maggiori Angelotti, Vandiol e Borghi; armi, munizioni e provviste.

Port-Said, 12 (*Stefani*). — Il *Polcevera*, della Navigazione Generale, carico di quadrupedi, munizioni e materiali per Massaua, è arrivato stamane ed è entrato subito in canale.

Roma, 12 (*Stefani*). — Stasera sono partiti per Napoli 800 artiglieri diretti in Africa. Erano alla stazione i generali San Marzano, Brogetti, Rappis e Biancardi e molti ufficiali. Moltissima folla salutò i partenti.

Sassari, 12 (*Stefani*). — Stasera è partito per l'Africa un reparto del 66° reggimento fanteria salutato alla stazione dalle Autorità ed acclamato da un'immensa folla.

Cagliari, 12 (*Stefani*). — I reparti delle truppe d'Africa partiti per Napoli furono salutati alla stazione dalle Autorità e da un'immensa folla acclamante.

Il console Cecchi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,30:

È arrivato a Roma il console dello Zanzibar e viaggiatore Antonio Cecchi. Oggi egli è stato ricevuto dalla Consulta, dove ha dato informazioni precise sulla situazione attuale dell'Eritrea. Conferì quindi con Crispi.

Coloni per l'Eritrea.

Genova, 12 (*Stefani*). — Nel pomeriggio partono per Massaua sul vapore *Rubattino* 16 famiglie friulane composte di 127 persone, tutte a spese del senatore Rossi.

Formano il primo nucleo di una colonia per l'Eritrea. Sono accompagnate da due cappuccini.

Le nostre forze nella campagna africana.

Adesso che quasi tutte le truppe delle recenti spedizioni militari in Africa hanno raggiunto Adigrat, e, si può dire, sono pronte alla battaglia, sarà opportuno vedere quale e quanta forza è a disposizione del generale Baratieri.

La prima spedizione, partita sul *Singapore* il 16 dicembre, da Napoli, arrivata a Massaua il 23, e giunta ad Adigrat il giorno 7 gennaio, si componeva di un battaglione di fanteria, il IV Africa (maggiore De Amicis), di un 1° battaglione di bersaglieri (maggiore De Stefani), e di due batterie da montagna (capitani Massotto e Bianchini), in tutto, in cifre rotonde, 1300 soldati. La batteria Massotto è giunta ad Adigrat il 9 corrente.

La seconda spedizione, partita sull'*Adria*, il 18 dicembre, da Napoli, arrivata a Massaua il 27 dicembre, si componeva del VI battaglione fanteria Africa (maggiore Prato), con 650 militari. Essendo partiti da Massaua per Adigrat il 28 dicembre, ha certo raggiunto il generale Baratieri, quantunque manchino notizie ufficiali sulla data dell'arrivo ad Adigrat.

Lo stesso dicasi del V battaglione Africa (maggiore Giordana), di 770 uomini, di 60 artiglieri, e di 250 uomini di ricambio, componente la terza spedizione, partita da Napoli il 18 sull'*Umberto I*, e giunta a Massaua il 27 dicembre. Ad Adigrat è giunta il 9 corrente. Totale 1000 soldati.

La quarta spedizione, partita col *Gottardo*, il 20 dicembre, giunta a Massaua il 29, si componeva di un battaglione alpini (maggiore Menini), di 650 uomini e di una batteria da montagna. In complesso 780 uomini.

Queste truppe sono arrivate ad Adigrat il 7 corrente.

La quinta spedizione, partita col *Vincenzo Florio* il 22 dicembre da Napoli, è arrivata a Massaua il 31 dicembre, si componeva dei battaglioni di fanteria Africa VII (maggiore Montecchi) e VIII (maggiore Violanta) e 47 soldati alpini; in tutto 1920 uomini. Le truppe di questa quinta spedizione sono partite da Massaua per Adigrat il 1° gennaio, e manca la notizia ufficiale del loro congiungimento a Baratieri.

La sesta spedizione, partita da Napoli il 25 dicembre sul *Marco Minghetti*, arrivata a Massaua il 2 gennaio, comprendeva il IX battaglione fanteria Africa (maggiore Bandoin) con 650 soldati.

Partita il 3 da Massaua, dovrebbe essere giunta ad Adigrat il 10 od 11.

La settima spedizione, partita da Napoli il 28 dicembre, arrivata a Massaua il 3 gennaio, comprende il X battaglione Africa (maggiore De Fonsèca) con 620 uomini. Partita il 4 da Massaua, non può giungere ad Adigrat che l'11 o il 12 corrente. Questo battaglione però fu più tardi destinato al presidio di Cassala.

L'ottava spedizione, partita da Napoli il 29 dicembre sul *Bormida*, giungeva il 6 gennaio a Massaua. Vi compone dell'XI e XII battaglioni Africa (maggiori Manfredi e Anantucci). In tutto 1250 uomini. Il XII battaglione attualmente è in marcia da Massaua ad Adigrat, dove giungerà verso il 14. L'XI si è diretto verso Cassala.

La nona spedizione, partita il 28 dicembre da Napoli, sul *Borèano*, è giunta a Massaua il 6 gennaio: si compone del XIII battaglione Africa, (maggiore Raynori) e di una batteria da montagna. In tutto 600 uomini. Anche questa truppa è in marcia per Adigrat, dove giungerà presumibilmente il 14.

La decima spedizione, partita il 30 gennaio col *Perseo*, arrivata a Massaua il 6 gennaio, si componeva del XIV battaglione Africa (maggiore Solaro) e di una batteria d'artiglieria da montagna, in tutto di 1000 uomini. La batteria è in marcia da Massaua ad Adigrat, dove giungerà il 13 o 14 corrente. Il XIV battaglione ha presa la via di Cassala.

L'undecima spedizione, partita con l'*Archimede* il 31 dicembre e soltanto l'11 giunta a Massaua, comprende il 2° battaglione bersaglieri (maggiore Camplanil), forte di 620 uomini. Questa truppa non potrà raggiungere Adigrat che intorno il 18 o 19 corrente.

Non teniamo conto del *Polcevera*, partito il 3 gennaio con pochi soldati e muli, non ancora giunto a Porto Said.

Riepilogando:

1ª spedizione di soldati N.	1,300
2ª	»	»	650
3ª	»	»	1,000
4ª	»	»	780
5ª	»	»	1,350
6ª	»	»	650
7ª	»	»	620
8ª	»	»	1,250
9ª	»	»	600
10ª	»	»	1,080
11ª	»	»	620
Totale uomini N.	10,150

Si devono poi aggiungere le truppe che si trovavano in Africa, cioè:

2 battaglioni Africa (I e II) N.	1,940
2 batterie d'indigeni »	348
8 battaglioni d'indigeni a 1200 »	9,600
8 compagnie di milizia mobile »	1,620
Bande armate »	1,200
Totale uomini N.	24,050

I pezzi d'artiglieria saranno 56.

Bisogna però tener conto che molte di queste forze sono inutilizzate per la campagna, nei varii presidi, come Cassala, che ha circa 2000 soldati; Agordat, Cheren, Massaua, Asmara, Adi Ugri, Halai, Saganeiti, isole Dalleck; Assab, Archico e Macallè, dove si trovano circa 1400 soldati. Poi vi sono i servizi di tappa sulle strade Massaua-Asmara-Adigrat, Massaua-Majo-Senafè, Massaua-Senafè-Cheren-Agordat-Cassala, cui sono adibite in maggior parte le truppe di milizia mobile.

Per conseguenza, tenendo conto di questi servigi, le colonne di cui potrà disporre fra qualche giorno Baratieri non di circa 16 mila uomini.

Al momento presente le forze disponibili da Baratieri non oltrepassano gli 11 o 12 mila soldati. L'artiglieria, tenuto calcolo di quella esistente a Macallè, 4 pezzi e delle due batterie in marcia, è di soli 18 pezzi.

Il Corpo di spedizione è stato costituito dal generale Baratieri nel modo seguente:

1ª Brigata, comandata dal generale Arimondi.
1° reggimento, colonnello Stevani.
Battaglione Alpini, maggiore Menini.
II battaglione Africa, maggiore De Vito.
IV id. id. id. De Amicis.
2° reggimento, colonnello Brusati.
Battaglione cacciatori maggiore Prestinari.
IX battaglione Africa, maggiore Bodoni.
XIII id. id. id. Raynori.
1° battaglione bersaglieri, maggiore De Stefano.

***

II Brigata, comandata dal colonnello Albertone.
3° reggimento, colonnello Ragni.
I battaglione Africa, capitano Folchi.
V id. id. maggiore Giordano.
VI id. id. id. Prato.
4° reggimento, colonnello Romero.
VII battaglione Africa, maggiore Montecchi.
VIII id. id. ten.-col. Violante.
XI id. id. maggiore Manfredi.
Il 2° battaglione bersaglieri d'Africa (maggiore Camplano) sarà assegnato alla Brigata Albertone.

***

A disposizione del comando Baratieri restano:
1° battaglione indigeni, maggiore Turrito.
3° id. id. id. Galliano.
5° id. id. id. Amoglio.
6° id. id. id. Cossa.
7° id. id. id. Valli.
8° id. id. id. Gamerra.
Un battaglione di milizia mobile.
Cinque batterie nazionali.
Una batteria e mezza d'artiglieria indigena.

I nuovi rinforzi che partiranno in questi giorni prenderanno la via dell'Asmara, dove resteranno a disposizione tanto per rivolgersi ad occidente, contro un eventuale avanzamento dei dervisci, quanto a sud, contro gli scioani.

Un discorso dell'on. Papa sulla perequazione fondiaria.

La *Stefani* ci comunica da Chiari, 12:

Il deputato Papa pronunziò oggi nel teatro Comunale, affollato di notabilità e di pubblico, un discorso sulla perequazione fondiaria. Esordì inviando, fra entusiastici applausi, un saluto ai soldati d'Africa. Indi ricordò le speranze concepite nel 1886 quando si approvò la legge sulla perequazione, dimostrando come essa era un atto di giustizia e di riparazione verso le provincie oltre misura gravate dall'imposta fondiaria.

Lo provano i sinceri lamenti fatti dalle provincie che chiesero l'acceleramento del Catasto. Esaminò i difetti della legge peggiorata dal regolamento, dalle istruzioni e dai metodi lunghi, dispendiosi e complicati con cui si volle attuarla e si volle fare opera troppo perfetta, scimpanda tempo e spese.

Col pretesto di aggiornare le mappe, quasi si rifece il catasto geometrico laddove gravi nessun bisogno. Si variarono tre volte i preventivi di tempo e di spese pel catasto necessario; nulla si fece per evitare gl'inconvenienti rilevati anche dalla Giunta superiore. Non stanziarono in bilancio le somme all'uopo richieste. Si avvertì che le operazioni della Giunta tecniche si ispiravano a criteri non di giustizia e si prese verun provvedimento. Così passarono dieci anni, si spesero 44 milioni, lasciando le provincie affatto deluse. Di ciò hanno colpa tutti i Ministeri. Il falso indirizzo dato alle operazioni del catasto doveva portare le sue conseguenze.

Risulta che il nuovo estimo cagionerebbe allo Stato perdite considerevoli, superiori ad ogni previsione. Prendendo per base i risultati delle provincie di Ancona, Mantova Po, lo Stato nelle 18 provincie che chiesero l'acceleramento verrebbe a perdere oltre 29 milioni. Questo è il motivo della lagnanze Boselli. Così il Governo, dopo tollerato che il male nascesse, si proponeva di rimediarvi con un provvedimento ingiusto, che feriva diritti sacri, interessi vitali. Fortunatamente quel progetto si può considerare come ritirato dal Governo, che riconobbe la giustizia delle doglianze sollevate dalle provincie. Esamina le nuove proposte concordate tra il Governo e la Commissione parlamentare e ne chiarisce gli effetti pratici, specialmente in rapporto a talune provincie. Svolge considerazioni d'indole scientifica sul catasto geometrico.

Espone le ragioni che si addussero contro la opportunità del Catasto estimativo, facendo confronti col censo di Maria Teresa e altri d'Italia e Germania. Ritiene assai pericolosa la proposta di fare una nuova legge pel censimento delle provincie che non chiesero l'acceleramento.

Avremo nello Stato due censimenti eseguiti con metodi diversi. Ciò darà luogo a doglianze per sperequazioni continue e terrà viva una questione stridente.

In proposito riserva la sua libertà d'azione alla Camera. Parla delle spese enormi che occorreranno per compiere il nuovo censo, che non saranno inferiori ai 300 milioni tra spese dello Stato, dei Comuni e delle provincie.

Allo stato delle cose, visti i bisogni dell'erario, le opposizioni palesi o occulte che si fanno alla perequazione citione che convenga accettare lo aggravio immediato offerto dal Governo.

È meglio poco e sicuro, che molto e incerto. Vorrebbe però che lo aggravio fosse portato a due decimi e si applicasse subito, cioè: 2/10 al 1° luglio 1896 e 3/10 al gennaio, ovvero al 1° luglio 1897.

Termina ricordando come nel 1886 si ottenne la legge di perequazione, perchè i deputati di qualunque partito si unirono per volerla. Oggi si dovrebbe fare lo stesso. Trattasi di questione di giustizia e di interesse; non vi entrano principi, nè questioni politiche.

È un terreno su cui possono procedere d'accordo i deputati ministeriali e dell'opposizione. In tal modo sarà più facile indurre il Governo a concessioni maggiori.

Auguras che questa concordia di propositi giovi pell'interesse della giustizia, pel bene del Paese e pell'onore del Parlamento.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 16:

Il capitano di vascello Velieri Leonida è destinato capo-ufficio del direttore generale del III dipartimento in luogo del pari grado Persico Alberto, il quale il 21 corrente assume il comando della regia nave *Stromboli* in luogo dell'attuo capitano di vascello Borgatrón Luigi che fa ritorno al proprio dipartimento.

Il 16 corrente il capitano di fregata Call Roberto imbarca sull'*Aretusa*, in luogo del pari grado Boccardi Giuseppe, il quale, colla successiva data del 21, imbarca sulla *Staffetta*, in surrogazione dell'altro capitano di fregata Traiano Giuseppe.

Il comandante Traiano col 1° febbraio imbarca sulla *Liguria* in luogo del pari grado Capasso Vincenzo, che fa ritorno al suo dipartimento.

Il 21 corrente il capitano di fregata Fornari Pietro imbarca sulla *Maria Pia*, nave centrale di difesa a Spezia, in luogo del pari grado Papa di Castiglione Giuseppe.

Il 16 corrente il capitano di corvetta Cantelli Alberto assume la carica di direttore dell'Osservatorio del 3° Dipartimento in luogo del pari grado Agnelli Cesare, il quale si reca alla Maddalena per imbarcare sulla torpediniera 87 ed assumere il comando di quella squadriglia di torpediniere, in luogo del pari grado Bixio Tommaso. Questa è destinata quale sotto-direttore all'ufficio idrografico, rimandandone esonerato il capitano di corvetta Pungiglione Francesco.

Il signor Pungiglione si reca a Spezia per imbarcare sul *San Martino*, in luogo del pari grado Della Chiesa Giovanni.

Per commemorare la battaglia a Dijon.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,35:

Per invito del sindaco di Dijon si recheranno colà il 20 corrente il generale Ricciotti Garibaldi ed il colonnello Gattorno. La commemorazione della battaglia di Dijon questo anno avrà una solennità molto maggiore.

La beatificazione del padre Bernardino Realino.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,50:

Stamane, nella grande aula della loggia sul peristilio della basilica Vaticana, ha avuto luogo la solenne beatificazione del padre Bernardino Realino, gesuita, da Capri, morto nel 1616. L'aula era addobbata con lusso. I candelabri accesi erano 158. Nelle tribune si notava l'aristocrazia nera, il Corpo diplomatico e molti altri invitati.

Alle 10 entrano i cardinali e il Capitolo vaticano. Il segretario della Congregazione dei riti legge con molta solennità un Breve latino, che proclama la vita del nuovo beato. Quindi monsignor Cavalieri drago, vestito dei paramenti sacri, fattosi innanzi all'altare, intuona il *Tedeum*. I Sampietrini tolgono la tela che copre la glorificazione del beato, spiccante sul fondo della sala. Poi viene esposta la reliquia del nuovo beato, innanzi alla quale tutti si prostrano pregando. La funzione è terminata a mezzogiorno.

Nel pomeriggio il Pontefice si recherà a pregare dinanzi la reliquia del beato Bernardino Realino.

Per le Missioni cattoliche italiane.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Nel ridotto del teatro Carlo Felice vi fu l'adunanza generale dell'Associazione nazionale per le Missioni cattoliche italiane.

Vi assistettero l'arcivescovo monsignor Reggio; i vescovi di Saranna, Acqui e Diocleziapoli; il senatore Rossi Alessandro, Doria, Lamportico; il deputato G. C. Daneo, il sindaco, le Autorità e le notabilità; moltissime signore.

Il salone era affollatissimo.

L'avvocato *Cipellini*, presidente del Comitato ligure, pronunziò un applaudito discorso sull'opera del Comitato stesso, rilevandone i progressi sopra crescenti. Presentò poscia la bandiera italiana offerta dalle patronesse genovesi e destinata alla scuola Cleriche nell'alto Egitto.

Terminò fra grandi acclamazioni al grido di *Viva la bandiera nazionale! Viva il Re!*

Lamportico, presidente dell'Associazione, fece la relazione generale, esponendo i notevoli risultati ottenuti nel breve periodo della sua esistenza. Disse che la lingua italiana, già bandita da molte regioni dell'Oriente, ricomincia a parlarvisi mercè le scuole cattoliche, aiutate dall'Associazione. Parlò specialmente delle Missioni nell'Eritrea, cui assegnarono 50,000 lire. Rivolse un caldo saluto al Papa, ringraziandolo pella istituzione della prefettura apostolica nell'Eritrea.

Fece fervidi voti di concordia tra la religione e la patria. Terminò augurando che coloro che cadono in Africa per tenere alto l'onore nazionale possano dire morendo: « Noi moriamo degni della patria; sia la patria nostra degna di noi! » Queste parole vengono salutate da una avazione prolungata.

Parlarono quindi, brevemente applauditi, il duca Sinari, rappresentante del Comitato di Napoli; il conte Greppi, del Comitato di Milano; il senatore Rossi, che espose come nacque e si svolse l'idea della colonizzazione nell'Eritrea e mezzo della Missioni, attribuendone l'iniziativa a Baratieri.

Chiuse l'adunanza l'arcivescovo monsignor Reggio, bene auspicando all'avvenire dell'Associazione a vantaggio della religione, della patria e della civiltà.

Un piroscafo della M. G. smarrito.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 17,45:

Si ritiene che si sia perduto il piroscafo *Orcto*, della Navigazione Generale; mancano sue notizie da una settimana.

L'inchiesta sulla torpediniera perduta nel Lago Maggiore.

Ci scrivono da Luino, 12:

Oggi è qui giunta la Commissione tecnica per l'inchiesta sul disastro della torpediniera N. 19 *T*.

Essa è composta del comm. Rossari, capitano di fregata, e cav. Paliano e Baudoin, tenenti di vascello del 1° dipartimento marittimo a Spezia, nonchè dell'ing. Cerroni, dell'Ufficio tecnico di finanza.

La torpediniera 21 *T*, pronta a questo imbarcadero della navigazione, ha salpato in questo istante trasportando la Commissione suddetta a Cannobbio.

Mercoledì (15), in forma ufficiale, nella cattedrale di Cannobio ha luogo un solenne ufficio funebre in suffragio dei disgraziati naufraghi.

La morte di un senatore.

Siracusa, 12 *(Stefani)*. — È morto il senatore Rosario Cancellieri.

Principi in viaggio.

Napoli, 12 *(Stefani)*. — A bordo del yacht *Sarpedon* sono tornati i principi Enrico di Prussia col figlio e seguito.

A Zeitun.

Costantinopoli, 12 *(Stefani)*. — In seguito al freddo eccessivo e forti nevicate, le truppe turche dovettero cessare le operazioni contro gli insorti di Zeitun e in parte ritirarsi a Marach ciò che facilita l'approvvigionamento degli insorti.

Le condizioni poste dai turchi pella sottomissione degli insorti di Zeitun sono: l'amnistia e l'estradizione dei capi insorti. Questi domandano certa guarentigie per l'avvenire.

Le cose del Transvaal.

Capetown, 11 *(Stefani)*. — Solly Joel e Bertheleheim membri del Comitato per le riforme del Rand furono arrestati a Capetown imputati di tradimento verso il Transvaal.

Johannesburg, 12 *(Stefani)*. — Un proclama di Krüger fa appello a tutti i cittadini perchè aiutino il Governo a consolidare la repubblica, sicchè tutte le nazionalità possano viverci con fraterna unione.

Si è abolita la formalità passaporti. L'arruolamento dei burghers è cessato. Tuttavia i burghers attualmente armati aspettano ordini presso Johannesburg.

Nella diplomazia inglese - Gli inglesi in Africa.

Londra, 12 *(Stefani)*. — Mac Donald, commissario imperiale pel protettorato del Niger, fu nominato ministro britannico a Pechino.

***

Un dispaccio da Blantyre, in data 6 dicembre, dice che le operazioni inglesi contro gli arabi del nord del Lago Nyassa sono completamente riuscite.

Il capo arabo Mloxi, gran mercante di schiavi, fu catturato e giustiziato dopo un vivo combattimento in cui gli arabi ebbero 210 tra morti e feriti e molti prigionieri. Gli inglesi ebbero 14 fra morti e feriti.

Un discorso di Bourgeois.

Lione, 12 *(Stefani)*. — Bourgeois assistette oggi ad un grande banchetto, in cui espose il programma del Gabinetto. Parlando della politica estera della Francia, disse che tale politica consiste nel mantenimento della pace e nell'irrevocabile affermazione della giustizia e del diritto. Si è restando fedele a questa politica che la Francia ha ripreso il suo legittimo posto fra le prime Potenze ed è riuscita ad assicurare il rispetto universale ai suoi interessi ed ai suoi diritti; e potè così dare alla grande nazione che si stringe con essa in alleanza pegni di inalterabile sicurezza.

Si è restando fedele a tale onesta condotta che la Francia continuerà pacificamente lo svolgimento della sua influenza e della sua azione pel mantenimento della pace, contribuendo a mantenerla fra tutte le nazioni, nell'interesse della civiltà.

Un altro arresto per l'affare Lebaudy.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — I giornali annunziano che il giornalista La Bruyere fu arrestato sotto l'accusa di essere implicato nell'affare Lebaudy.

Fra spagnuoli e cubani.

Madrid, 12 *(Stefani)*. — Martinez Campos telegrafa ieri da Avana: « Le colonne dei generali Navarro e Arizon raggiunsero nuovamente e sconfissero la banda insorta di Maceo in Bigona sul confine della provincia di Pinal del Rio, occupando la loro posizione in Pinal del Rio predocendole numerose perdite.

« Il sindaco di Criba dice d'aver fatto seppellire oltre 150 cadaveri d'insorti rinvenuti sul campo ove fuvvi lo scontro della colonna del generale Navarro collo bande insorte di Gomez e Maceo negli scorsi giorni. »

Nessuna novità dalle rimanenti provincie.

Martinez Campos chiede dieci squadroni di cavalleria. Il Governo glieli inviera immediatamente.

La *Moravia*.

Smirne, 12 *(Stefani)*. — La nave italiana *Moravia* è giunta.

Navi in viaggio.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — Il *Sud-America* è partito per Genova. Il *Matteo Bruzzo* è partito pel Brasile e poi per Genova.

AL GRAN SAN BERNARDO
NELL'INVERNO.

Francamente, gli Dei se ne vanno, se pure non se ne sono già andati completamente. Anche l'inaccessibilità della montagne in inverno è ormai da relegarsi fra le leggende, che la luce meridiana dei fatti viene ogni giorno vittoriosamente a sfatare.

Recandoci al Gran San Bernardo in questi giorni invernali abbiamo trovato sopra i 2000 metri il bello costante, che cramai al piano non è più che un pio desiderio.

Si è cominciato col lasciare addietro, all'entrata della valle della Dora, l'uggia accidiosa della nebbia, che da tanti giorni incombeva, come una cappa di piombo, sulla pianura torinese.

Aosta è di nuovo avvilappata in una nebbiolina leggera assai garsa. Ma in faccia a noi le sfonde del Gran Combin e del monte Velan, ai cui piedi sorge l'Ospizio, si stacca scintillante sopra uno splendido cielo primaverile.

I gruppi di montanari dei primi villaggi della valle del Bathier, e che noi incontriamo salendo a Gignod, ci danno l'illusione di assistere ad una sagra. Una donna morinora bensì sul nostro passaggio, alla vista dei nostri bastoni ferrati e delle nostre piccozze: *N'est pas bon passer la montagne au moment*, ma la serenità che si stende trionfante in giro, non spaurata da una nuvola o da una bava di vento, dà torto all'astrologa. Il termometro, esposto ripetutamente all'aria libera, si ostina a segnare tre, quattro centigradi sopra zero, tanto che siamo costretti a rimandare ad Aosta scialli e pastrani indossati per sopirare le temperature da Siberia che ci aspettavamo invece di incontrare. E ad Etroubles, dove arriviamo all'una pomeridiana, affranti come dopo una marcia di cotale, si lasciano ancora addietro le ultime riserve di vestiario, preparandoci a dare l'assalto all'alta montagna quasi in puro farsetto.

La strada è quasi sempre buona, e solo sopra Saint-Rémy scompare sotto uno spesso strato di neve, dando così principio alla parte veramente alpina della gita.

La marcia procede spedita, ma quasi si vorrebbe indugiare, per goderci meglio lo spettacolo, sempre grandioso e solenne, di un tramonto invernale nelle Alpi, colle vette indorate dagli ultimi raggi del sole. Perduta ogni traccia di strada malattiera, s'imerpichiamo su per la corda distesa da un palo all'altro del telegrafo, che unico serve ad indicare la via in questa stagione. Sul nostro percorso troviamo, a distanze regolari, fori rotondi di cui non sappiamo a prima giunta renderci ragione. Più tardi, sù, alla cantina di Fonteinte, apprendiamo che sono stati fatti dalla gamba di legno di un povero diavolo che si reca in Svizzera, e che il cantoniere Cabra Giuseppe, nell'ultimo tratto sotto il colle, ha dovuto caricarsi sulle spalle.

Alla cantina di Fonteinte, a 2200 metri, e a un'ora dall'Ospizio, si arriva che è notte fatta. Si leva qui su po' di tormenta, che tempesta il viso di neve; della neve farinacea di quassù, in cui ogni granello è gelato per suo conto, libero e indipendente in balia del capriccio del vento.

Coi granelli di neve volano via anche i cappelli, che ci rassegniamo a rintracciare al nostro ritorno. La notte è oscura, e la seconda cordata, sù per l'erto spuntone che mette al colle, è penosissima, perchè si affonda nella neve quasi fino al ginocchio, e ad ogni palo bisogna riprender fiato.

Ma il cielo è così splendido di stelle scintillanti, che non può nascondere minaccie per noi. La montagna dev'essere oggi più che buona, fida e cortese, perchè i canonici dell'Ospizio, avvisati per telefono del nostro arrivo, non si sono mossi; e con dei compagni aspetta inutilmente l'arrivo dei cani coi sospirati barilotti di acquavite appesi al collo e che, per il momento, gli sarebbero più cari dei cani stessi.

***

Anche questi barilotti, e la parte di salvatori, così come viene loro comunemente attribuita, fatta ai cani del San Bernardo, vanno rilegati nel dominio delle fiabe e delle leggende, come ci assicura il padre *ciacendier*, canonico Enrico Lugon, che ci accoglie colla solita squisita cortesia, procurandoci un'ora di piacevole conversazione dopo cena.

Ma ne rincresce sinceramente per gli amanti del meraviglioso; ma ne rincresce per i poveri cani del San Bernardo, che non cessano per questo di essere belle, buone e forti bestie, ma bisognerà pure rassegnarsi. Chiusto un barilotto per figurare, e riprodurre, colla macchina fotografica, una scena di salvataggio, non se ne sono trovati all'Ospizio.

Chi porta i fiaschetti dei liquori sono in realtà i domestici, i cosidetti *marroniers* che non hanno neppur essi nulla di straordinario, e devono fare tre in tutto.

La funzione dei cani si riduce a rintracciare il cammino sotto la valanghe e le avvenute recenti. L'odorato li guida a ritrovare la traccia dura, battuta del sentiero, su cui solo non si affonda, anche sotto due metri di neve.

Ecco tutta e sola la verità: la leggenda ha fatto il resto.

Del resto, anche i salvataggi sono raramente necessari oggidì. L'impianto del telefono dei due versanti, italiano e svizzero, e la guida ricurva e non interrotta dai pali del telegrafo, allacciati ancora tra loro da buone corde, hanno reso il passaggio relativamente buono in tutte le stagioni dell'anno. Alla Morgue, che visiteremo domani a mente calma, non sono più stati trasportati in questi ultimi anni che due cadaveri; e questi ancora, l'uno di persona deceduta all'Ospizio di malattia ordinaria, e l'altro, di un farmacista venuto appositamente — non pensiamo ben lugubre e anche poco felice — da Milano a suicidarsi quassù.

E nemmeno può dirsi, come qualcuno potrebbe supporre, che il piccolo numero d'infortuni che si vanno riscontrando al Gran San Bernardo sia dovuto ad una notevole diminuzione dei passanti, in seguito all'apertura di comode strade ferrate attraverso i valichi vicini del Cenisio e del Gottardo. Mentre i viaggiatori accolti nell'Ospizio nel 1812 erano appena 100, e pochi anni fa 20,000, ora si possono calcolare a 30, 35 mila ogni anno. Tanto che, per accoglierli tutti, è in costruzione un nuovo Ospizio, accanto all'antico, le cui fondamenta sono tuttora quelle gettate da San Bernardo di Menthone sul secolo X.

Migliaia di viaggiatori che passano in tutte le stagioni dell'anno, come è facile rilevare sfogliando il libro, in cui essi scrivono, arrivando, il proprio nome. Il libro ora esiste a loro disposizione data dal 16 agosto 1892, e nel breve periodo di tempo decorso da allora ad oggi abbiamo il disappunto di trovare che non siamo i soli ad esserci preso il capriccio di un'escursione invernale all'Ospizio. Il 6 gennaio 1894, per esempio, sono venuti gli escursionisti milanesi, a cui faranno riscontro per il 1896 i soci dell'Unione Escursionisti torinesi. Il 1° gennaio 1895 è venuto Antonio Tiburzio Malagola, ex-sott'ufficiale del regio esercito italiano, 6° reggimento alpini, battaglione *Bassano*, 63ª compagnia, a piangere sulla rovina dei miseri e sulla dissolutezza dei grandi, e un mese fa, dal 6 all'8 dicembre, è capitato un figlio della Sicilia a rimpiangere, con caldi accenti, di aver abbandonata la patria dell'eterna primavera per rischiare di essere preda del freddo, del gelo e della neve.

E non è neppur vero che il movimento cessi nei torbidi mesi della vigilia. Abbondano i viaggiatori, anche di civile condizione, nei mesi di maggio e giugno, che sarebbero i mesi più esposti al pericolo, se esso non si formasse anche in inverno, e molto più terribili, staccandosi all'improvviso, d'un colpo secco, e cogliendo il viaggiatore come una fucilata.

Anche la rigidezza del clima ha dato luogo a molte esagerazioni, che non hanno ombra di fondamento. La minima di — 20° osservata nel 1851 non è che un'eccezione, e la temperatura media invernale non è che di —10° —12°.

Code anche in conseguenza la leggenda che i padri dell'Ospizio, non potendo resistere al clima micidiale, debbano mutar di residenza dopo quattro o cinque anni di soggiorno. Vengono qui — perchè questa è la Casa Madre dell'Ordine, e non già quella di Martigny, come mi assicura ripetutamente il padre Lugon, — per compiere da novizi i loro studi religiosi. È una volta ordinati sacerdoti, rimangono all'Ospizio altri 4, oppur 5 anni, non abbandonandolo così, in tutto, che dopo un soggiorno di dieci o dodici anni per andar a reggere qualche parrocchia del Vallese.

Per esempio, il novizio che ci serve la tavola ha una cera rotonda e pienotta che innamora.

E il padre guardiano stesso, così cortese con noi, e che ci augura in questo momento la buona notte, non lasciandoci che per guidarci domani a visitare tutte le curiosità storiche e scientifiche dell'Ospizio, è qui da quindici anni, conservando tuttora una fisionomia così florida, da poterne ancora trascorrere altri quindici in miglior buona salute di tutti noi, che conduciamo un'esistenza rachitica nelle grandi città.

CARLO REYNAUDI.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COSENZA.

11 gennaio. — **Un arciprete aggredito in casa.** — Ieri sera, dopo cena, l'arciprete del Comune di Caristi, don Giovanni Cristiano, mentre era nella sua stanza da letto, si vide comparire innanzi un giovinotto armato di un coltellaccio che, chiusa la porta a chiave, gli impose, pena la vita, di consegnargli i quattrini che aveva in casa.

L'arciprete, rinvenuto dalla brutta sorpresa, ebbe la presenza di spirito di aprire la finestra e di gridare all'assassino.

Ma, in quel frattempo, l'altro gli dava una coltellata nella schiena.

Alcune persone che erano uscite dalla canonica poco prima, ritornarono indietro, e fra queste il sindaco, il quale coraggiosamente entrava in casa dell'arciprete e riusciva ad arrestare l'aggressore, che fu riconosciuto per certo Domenico Rondinella, trentenne, da Giuliana.

Malgrado la viva opposizione, fu condotto alla caserma dei carabinieri.

DESENZANO SUL LAGO.

11 gennaio. — **Un collegiale ucciso con una cannata.** — Ieri nel locale Collegio-convitto è morto il quattordicenne Luigi Germani in seguito ad una grave ferita riportata alla testa per una pietra lanciata a bella posta dal di fuori nel cortile ove i convittori si trastullano.

Il colpevole non fu ancora scoperto; pare trattisi di uno dei soliti ragazzacci vagabondi che infestano le vie d'ogni paese.

PADOVA.

11 gennaio. — **Un soldato che cade da una finestra.** — La recluta Antonio Rago, di Benevento, dell'88° reggimento, scendendo dalla finestra sopra una maraglia della caserma per prendervi un fazzoletto caduto gli, precipitò dall'altezza di 14 metri e morì.

— Altolato contro un treno. — Presso Cittadella alcuni teppisti tentarono di arrestare un treno merci, ma furono costretti a desistere dall'intento vedendo avvicinarsi il treno viaggiatori. Fortunatamente il casellante, compiendo il solito ufficio di vigilanza, se ne avvide ancora in tempo per cambiare il segnale e far fermare la macchina. Come autore dell'attentato venne arrestato certo Malaguia Giovanni, su cui gravano sospetti.

PALERMO.

11 gennaio. — **Un padre che annega con due figli.** — Ieri, in prossimità delle acque di Mazzara, la barchetta da pesca montata dal marinaio Asaro Pietro, cinquantatreenne, assieme a due figli, colpita dal fortunale, venne capovolta.

I disgraziati lottarono colle onde, ma, perdute le forze, annegarono.

Si mandarono imbarcazioni alla ricerca dei cadaveri. Una figlia dell'Asaro impazzì dal dolore.

SASSARI.

11 gennaio. — **La vittima di un naufragio.** — Telegrafano dal Golfo Aranci che fu ritrovato privo di sensi ed assiderato dal freddo il capitano marittimo Vassallo, comandante di un brigantino carico di legname, naufragato in quelle acque.

Ignorasi la sorte dell'equipaggio.

— **La morte di un brigante.** — Stamane è morto nelle carceri il famigerato bandito Maggioni, ferito nel conflitto di Monte Santo.

— **Grassazione.** — La scorsa notte venne tentata un audace grassazione contro una casa colonica ori presso della città.

Due briganti vennero uccisi dai carabinieri; il proprietario della casa assalita riportò gravissime ferite; un carabiniere che riceve un colpo di fucile in pieno petto si dispera salvarlo.

La validità delle cartoline commemorative.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente reca il seguente decreto reale:

« I termini durante i quali le cartoline commemorative del 20 settembre sono messe alla vendita, alla circolazione ed al cambio, giusta gli articoli 2 e 3 del nostro decreto 1° settembre 1895, vengono rispettivamente prorogati a tutto il 30 giugno 1896 quanto alla vendita; al 31 dicembre 1896 quanto alla circolazione e a tutto il 31 dicembre 1897 quanto al cambio. »

Un villaggio bloccato dalle nevi.

Spoleto, 12 *(Stefani)*. — Il villaggio di Nottoria, frazione di Norcia, è bloccato dalle nevi. Il sindaco di Spoleto inviò uomini per riaprirvi la strada.

Scosse di terremoto.

San Severo, 12 *(Stefani)*. — Alle ore 8,55 vi fu una leggera scossa ondulatoria in direzione sud-nord.

Leggete in quarta pagina

Tristi passioni

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 gennaio. *(Gazzetta)*. — **Grosse vincite al lotto.** — L'estrazione di ieri, avvenuta a Torino, coi numeri 7, 15, 27, 60, portò in Alessandria una straordinaria quantità di vincite, di fa salire ad un di presso a 300,000 lire la somma vinta nella nostra città.

Un giovane contadino della Ditta Savio, certo Barlaria, ebbe la singolare fortuna d'indovinare la quaterna, sono 30,000 lire ch'egli guadagna. A dieci sono i terni vincenti somme considerevoli gli ambi a migliaia.

— **Teatro municipale.** — Un pubblico scelti simo e numeroso accorse ieri sera alla prima dell'*Histoire d'un pierrot*, del maestro Costa. Il successo è stato completo e sincero. La musica del Costa in certi punti destò entusiasmo.

Il Costa, che dirigeva l'orchestra, è stato festeggiatissimo, alla fine ebbe una vera ovazione.

— **Ricreatorio festivo.** — Oggi, nella sede della Società Operai uniti, si tenne un'adunanza degli aderenti per l'istituzione del Ricreatorio.

Il direttore del Ricreatorio, maestro Ludovico Curti, lesse la relazione morale finanziaria dell'anno decorso. Le sottoscrizioni ammontarono alla somma di L. 1,250 circa. Le spese furono di L. 1,198.80. Alle obbligazioni se ne devono aggiungere due nuove per L. 56. Le spese vengono ammontate di L. 60.20 per gratificazioni, passeggiate e rigorazioni, così l'avanzo si riduceva L. 80.

Insegnavano nel Ricreatorio i maestri Cerutti, Cottica, Gambarotta, Brunata, Maggi, Roda, Sodario.

La relazione Curti, elaborata col elegante, è stata applauditissima. L'assemblea ne votò la stampa.

Si aprì quindi la discussione, alla quale presero parte i signori Garino, Denzi, Odasso, prof. Canti, Caramelli, Depaolini, Roda, presidente dell'Associazione Pedagogica, Bore ave, Pedersini ed altri.

Si fini per votare due ordini del giorno: col primo veniva proclamata l'autonomia del Ricreatorio da qualunque ingerenza municipale; col secondo si approvava la nomina di un Comitato, che subordinatamente all'Associazione Pedagogica nella direzione del Ricreatorio.

Addivenutisi alla votazione, il Comitato riuscì così composto: Canti prof. Ottavio; Cassinelli, ingegnere; Belvenedetti Alberto; Caprioro cav. Orazio; Denzi cavaliere; Rossi cavaliere, causidico; Porta, presidente Cappellai.

CUNEO.

12 dicembre. *(Pisa)*. — **Un altro arresto di un emissario francese?** — In seguito alle perquisizioni operate in casa dell'impiegato Bellomi, ieri in Fossano, in seguito ad appostamento, venne tratto in arresto il pseudo conte Orestari Arturo, il quale invece è un ingegnere polacco ed emissario francese. Questo bel tipo sorpreso per parecchie volte a Cuneo, e da da questo estate vennero molte notate le sue frequenti visite all'Esposizione nella sezione dei lavori pubblici, ove erano esposti tutti i disegni e le fotografie delle nostre linee ferroviarie e delle opere stradali e dei principali manufatti della Provincia.

Gli si sequestrò molta corrispondenza che, in quanto si assicura, farà molta luce su questo loro affare.

CORNELIANO (Cuneo).

11 gennaio. — **A proposito di un assassinio.** — L'avv. L. Martini, R. di sindaco, ci scrive che l'assassinio di cui ci diede notizia una corrispondenza pubblicata nel N. 9 del nostro giornale, non è così avvenuto, non entrando nemmeno sul territorio di Corneliano in regione in cui accadde avvenisse il fatto narrato.

DOMODOSSOLA.

12 gennaio. — **Vittima del dovere.** — La guardia di finanza Marcionni, giovanotto istruito e di ottima condotta, dipendente dalla brigata di Bognanco, trovandosi il 9 corrente in servizio di perlustrazione col proprio superiore il brigadiere Marchi, sull'altopiano Cavione colla Nurtera, nel superare una costiera nevosa sul ghiaccio precipitando in un burrone senza che gli altri suoi e del brigadiere valessero a trattenerlo. Nella caduta il disgraziato agente si ruppe ambe le gambe, riportando diverse contusioni gravi in altre parti del corpo. Recatosi sgomentissimo e trasportato con tutte le cautele alla caserma di Bognanco, spirava dopo pochissimo. Il povero Marcionni era sardo, e prima di arruolarsi nel Corpo delle guardie di finanza aveva percorso regolari studi ecclesiastici in patria, abbandonandoli nello scorso anno.

FELIZZANO.

12 gennaio. — **Cose locali** — In Felizzano come nel vicino Comune di Quattordio le comunali Amministrazioni trovansi tuttora neutre.

Da oggi a domani s'aspetta la nomina dei rispettivi sindaci, e sebbene percevibile notabilità siano, per naturale disposizione sondevabili, tuttavia l'elezione non è ancora stata fatta. A Felizzano rimarrebbe bene accetto al Comune il cav. Rovera, ed a Quattordio i voti si raccoglierebbero sul cav. Deveschi del quale sesa è del colore della *pezzata* o della *leggera* — che con tali articoli sogni vengono contrassegnati i due partiti — a seconda che il vento spira proprio dall'una o dall'altra parte.

I rispettivi parroci, gli stessi pubblici impiegati, non vanno esenti da una cotale classifica: quelli il riscrivere o della *pezzata*, l'esattore e della *leggera*, forse per parecchi sono invisi al contribuente reale, ed il pretore medesimo si lagnina appartenere a quest'ultima, e, cosa lui, tutto l'egregio personale del suo ufficio, con a capo la caratteristica figura dell'usciere — fatta però eccezione del cancelliere, che dicesi della *pezzata* — sono pel suo volume.

Ora non si parla più del regio commissario Rodero, stati annunziati in tutta regola, in barba ed a dispetto del suo abruttore, dall'amministrazione di Quattordio.

NOVARA.

12 gennaio. *(Ribrasi)*. — **Il trasloco del medico provinciale.** — Il cav. dott. Alfredo Conti, da sei parecchi capo dell'ufficio d'igiene della provincia di Novara, venne trasferito a Como, colla reggenza dell'ufficio provinciale di Sondrio.

Per quanto il trasloco sia stato nei desiderii del distinto sanitario, si è spiacevole a Novara della partenza di un funzionario che qui si acquistò stima ed amicizie sincere.

— **Un rilevante fallimento.** — Ieri il Tribunale di Novara dichiarò il fallimento dell'antica Ditta Perone di Novara, con negozio di stoffe e cartoria.

Si dice che il passivo ascenda a 300 mila lire e che poco sia l'attivo.

Reati e Pene

Fra un giornalista ed un ex-candidato alla deputazione.

Ci scrive *Ambrosia* da Bergamo, 10:

All'epoca delle elezioni generali politiche del maggio 1895, si presentò candidato il signor Giovanni Beretta. Fu combattuto dal giornale locale *L'Unione*, e restò soccombente.

In seguito egli propalò che era stato combattuto dall'*Unione* perchè si era rifiutato di sborsarle 300 lire che gli erano state richieste per appoggiarlo.

Se ne sentì offeso il direttore del detto giornale, e si incaminciò una vertenza che subì vario fasi e poi finì al Tribunale.

Il dibattimento durò parecchi giorni, e finì con una sentenza con cui il Beretta fu condannato a 75 giorni di reclusione — alla multa di L. 417, ragguagliati col carcere in caso d'insolvenza — alla rifusione dei danni morali e materiali al signor Mercatali, da liquidarsi in separata sede — accordata frattanto una provvisionale di lire 100, commutato l'arresto suppletivo in caso d'insolvenza — a pagare al signor Mercatali L. 100 a titolo di riparazione, coll'arresto suppletivo in caso d'insolvenza — a far pubblicare la sentenza per due giorni consecutivi nei giornali di Bergamo *Unione* e *Gazzetta*, e una volta sulla *Lombardia*, di Milano — a rifondere le spese di Parte civile nella somma di L. 600.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V: Napione Francesco, Menzio Francesco, Delmastro Francesco, appello — Magnoni Felice, appello — Saliano Gabriele, appello — Simondi Francesco, appello — Peila Giacomo, renitenza alla leva — Chionio Antonio, renitenza alla leva — Benedetto Domenico, renitenza alla leva — Bertolotti Domenico, furto.

Sezione VI: Leggiardi-Varaldo Maria, bancarotta — Cassone Giov. Battista, bancarotta — Salomanzi Giov. Battista, bancarotta — Cravetto Antonio, Arborello Maria, Morionde Angelo, furto — Conza Evaristo, Francesconi Vittorio, Zola Ercole, furto.

— Me lo confessò essa stessa; la vedevo tutte le mattine andare in scuderia e accarezzare Teodoro e dargli zucchero, frutta, confetti. La chiamai stamane e la interrogai..... Ella incominciò per piangere e finì per confidarmi che ama il duca e che non sposerà mai altri che lui. Ti spiacerebbe, forse, quel matrimonio?

— Mi colmerebbe, al contrario, di gioia; ma l'idea non me ne era mai venuta, e mi vedi molto sorpresa. Luisa è ancora bambina e Giovanni è tanto serio.

— Pensi che tuo marito acconsentirà?

— Credo che egli ne sarà felicissimo; maritando così sua figlia, l'avrà sempre con sè.

— Allora tutti sarebbero contenti.

— Se si potesse fare!

— Non ci vedo alcun ostacolo.

— Ce n'è uno.

— Quale?

— Tu, mia regina.

Diana non aveva fatta mai alla regina la menoma allusione all'amore di suo fratello per lei.

— M'incarico — disse Nadège — di portarlo a ideo ragionevoli.

— Gli parlerosti a quel proposito?

— Non sarebbe la prima volta.

— Ha dunque osato dirti....

— Sì, la vigilia della mia partenza per l'Oriente ha osato..... Oh! non sdegnarti..... era pel « buon motivo », mi esortava ad accettare il divorzio....

— Oh! ti domando perdono.....

— Di che?

— Dell'audacia di mio fratello.

— Gli uomini sono tutti audaci.

(Continua).

Corte d'Appello. — Lioparde Maria Domenico, furto — Bonardi Bartolomeo, appropriazione indebita — Calderara Carlo, violenza carnale — Sartoris Giuseppe, bancarotta — Baietto Giacomo, bancarotta — Musciero Antonio, bancarotta.

Corte d'Assise. — Saglietti Matteo e Saglietti Domenico, omicidio. Testi 12. Difensore: Ruggieri Carlo Felice.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Tanto l'altra sera quanto ieri sera il *Crepuscolo degli Dei* fu ascoltato col solito religioso raccoglimento che lo bellezze wagneriane impongono, da un pubblico affollato ed elegantissimo. Ieri sera, però, più che l'altra sera, il teatro presentava un aspetto bellissimo per l'elegante femminile che popolava quasi tutti i palchetti, la galleria e la sedie. Come sempre, tutti i principali interpreti del *Crepuscolo*, segnatamente la signora Franceschetti e il Grani, furono applauditissimi e chiamati parecchie volte alla ribalta.

Fra gli spettatori di questo due rappresentazioni c'era Arrigo Boito, venuto da Milano. Egli fu tanto ammirato l'altra sera dello spartito wagneriano e della sua esecuzione che volle trattenersi espressamente a Torino per assistere nuovamente allo spettacolo di ieri sera.

L'autore del *Mefistofele* ebbe poi parole di cramlissimo elogio per la nostra nuova orchestra, che disse accudanale e pel maestro Toscanini, che con tanta bravura la dirige.

Oltre il Boito si notavano in teatro iersera, altri critici e musicisti, o parecchie famiglie forestiere, venute appositamente a Torino per lo spettacolo.

L'eredità dell'avaro. — Al teatro Gerbino avrà luogo mercoledì sera lo spettacolo in onore della signora Paladini-Andò. Per questa occasione venne scelta a rappresentarvi una nuova commedia in tre atti di Giuseppe Costetti: *L'eredità dell'avaro*.

Il Costetti è uno dei pochissimi dell'antica schiera dei nostri autori drammatici, a cui sorrise già tante volte la fortuna di lieti successi, che ritenti ancora oggidì l'ardua prova della scena.

La serata di mercoledì è degna dunque dell'attenzione e dell'attesa di quanti portano amore all'arte drammatica nazionale.

Monsieur Betsy. — Stasera al teatro Gerbino si rappresenta una nuova commedia che si annunzia come assai meritevole dell'interesse e dell'attenzione del nostro pubblico: il *Monsieur Betsy* di Alexis e Mesnier. La commedia è satirica, ed è una pittura di costumi parigini, di quei costumi un po' liberi che si riscontrano in certi *mondes à trois*. L'intonazione satirica di *Monsieur Betsy* conciliorebbe quindi la commedia brillante con la commedia che fa pensare e riflettere.

La traduzione è opera di Giuseppe Ginosa.

Auguriamo che stasera al Gerbino accorra numeroso il pubblico intelligente.

Circolo degli Artisti. — Questa sera al Circolo degli Artisti la luogo un concerto musicale, che pel programma scelttissimo e pel valore degli esecutori è dei più attraenti.

Si eseguirà musica di Bach e Godard (per quartetto d'archi), di Bemberg (per canto, signorina Charbonnet), del prof. Dal Vesco (per piano, eseguito dall'autore) di Massenet e Chaminade (canto, signorina Charbonnet), Beethowen, Schuman e Reinhald (professore Dal Vesco) e di Provinciali (per quintetto).

Il quintetto d'archi è composto dei soci signori Edoardo Bosio, Adolfo Bauer, Gustavo Melanesma, Giuseppe Casanova e Guido Mira.

Il concerto comincia alle 21.

Teatro Rossini. — La nuova commedia di G. C. Molineri seguita ad attirar gente al popolare teatro Rossini e acquista ogni sera più favore e calorosi e sinceri applausi. Il pubblico non guarda tanto se la *Gent da pock* sia piuttosto una commedia di carattere, di azione o di intreccio; se il titolo esprima esattamente il pensiero dell'autore, e se, dato il concetto dei primi atti, la conclusione potesse o dovesse essere altra da quella che il Molineri ha tratto.

Il pubblico trova che nella commedia c'è dell'affetto, della verità a moltissimo interesse; c'è uno svolgimento rapido, ci son scene ben riuscite, e salutu l'

di variazioni che servono all'applicazione degli insegnamenti precedenti.

A chi vuole diventare un buon esecutore, un concertista, un « virtuoso » di violino, non mancano adunque il metodo e l'insegnamento; sappiamo suo pro.

CRONACA

In memoria di Vittorio Emanuele.

Come abbiamo annunziato, il Circolo Monarchico Liberale Universitario ha preso quest'anno l'iniziativa dell'acquisto di una corona da deporsi ieri, 12 gennaio, alla base del monumento di Vittorio Emanuele, sotto il porticato del Palazzo Municipale.

Alla cerimonia erano invitate ad intervenire le Corporazioni studentesche, universitarie e secondarie e i Sodalizi militari ed operai.

Ecco l'elenco degli intervenuti:

Società del Tiro a segno di Torino — Id. di Sommariva — Id. di Biella — Comizio primario dei veterani 1848-49 — Reduci-veterani 1848-49 — Fratellanza carabinieri — Militari d'ogni arma e grado — Unione ex-carabinieri — Reduci di Italia — Comizio militari 1848-49 — Comitato per le onoranze a Cavour — Sott'ufficiali, caporali e soldati — Impresari, carpentieri e costruttori — Tappezzieri — Muratori — Società riunite Borgo Po e Fratellanza degli Stabilimenti governativi — Comizio di battaglioni mobilitati, reduci d'Africa — Ex-bersaglieri — Colonifficio Valdocco — Società Vittorio Emanuele.

Fra le bandiere spiccava quella Universitaria del 1859, quella del Collegio nazionale Umberto I, scortata da una comitiva di convittori in divisa, a cui seguivano quelle dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller, delle scuole tecniche Giulio e Plana, Valperga di Caluso, dei ginnasi e licei D'Azeglio, Cavour, Gioberti, del ginnasio Balbo.

Tutte queste rappresentanze si riunirono verso le ore 13 1/2 in piazza Castello e si ordinarono in corteo. Prima però di partire il presidente del Circolo Monarchico Universitario, dott. Armando Tallone o qualche altro rappresentante delle Associazioni si recarono a salutare il prefetto, il quale si compiacque della dimostrazione patriottica, di cui volle prendere l'iniziativa la gioventù studiosa.

Il corteo si mosse quindi, e per via Garibaldi si recò al palazzo municipale.

Le Musiche dei sott'ufficiali di Borgo Po e di Po e Borgo Po accompagnavano il corteo suonando alternativamente delle marcie patriottiche.

Quivi la cerimonia fu nuova. Il dottor Tallone, a nome del Circolo da lui presieduto, depose alla base del monumento una corona in bronzo, su cui vi è scritta la seguente dedica: « 13ª studenti torinesi al Padre della Patria — 12 gennaio 1899. »

Il dottor Tallone pronunciò poche parole, dicendo della necessità per le nuove generazioni di tener vivo nel cuore il culto per colore che ci dissero una patria libera, e specialmente per il Gran re, che a tutti fu esempio di lealtà e di patriottismo. Le sue parole vennero accolte da applausi entusiastici, alimentati dalle note della Marcia Reale.

Dopo il dottor Tallone, pronunciò brevi frasi il cav. maggiore Loro Ferno in nome di tutte le Società militari.

Riordinatosi quindi in corteo, le Associazioni si diressero verso la scuola Vincenzo Troya in via Principe Amedeo, nella cui aula massima doveva tenersi la commemorazione del defunto re, fatta dal prof. S. Cognetti de Martiis.

Passando in piazza Carignano, il corteo sostò un momento dinanzi alla lapide dei venti settembre. Una Musica intuonò l'inno di Manieli, scelto dal pubblico da un'ovazione entusiastica.

La commemorazione del prof. Cognetti.

Verso le 15 il pubblico entrò tumultuosamente nell'aula, dove giunsero pure parecchie signore.

In una sala a parte prese posto la Musica del 72° fanteria. Nei posti riservati alle Autorità e agli invitati distinti siedono il cav. Puglisi, rappresentante del prefetto, i consiglieri comunali Frescot, Taccania, Albertini, Raycend, Cavaglià, il senatore Semintendi, i deputati Ferrero di Cambiano e Cibrario.

All'entrata di Taconis e di Albertini scoppiarono applausi che si rinnovarono all'entrata dell'ottimo senatore Semintendi.

Altri applausi salutarono il prof. Cognetti, che entrò accompagnato dal dott. Tallone.

Questi, presentando l'oratore, invita la gioventù a non trascurare il culto degli alti ideali patriottici, e fa eccita ad unirsi ai soci del Circolo Monarchico Universitario nel combattere contro i nemici esterni ed interni. (*Applausi*)

Prese quindi la parola il prof. Cognetti, il quale esordì ricordando le parole di Gioberti in elogio della lealtà di Vittorio Emanuele nel mantenere fede ai patti giurati; cosa non facile in quei giorni di grandi difficoltà e cogli esempi che venivano degli altri sovrani d'Italia, primo fra cui Pio IX. Fra tutti, egli solo, il Gran Re seppe resistere all'infuriare della reazione e mantenere lealmente il programma iniziato da Carlo Alberto coll'elargizione dello Statuto.

L'oratore esaminò quindi l'opera di Vittorio Emanuele nelle tre tappe che percorse l'Italia prima di arrivare in Campidoglio; opera sempre irradiata da una gran fede nei destini della patria. Riassunta in tre grandi linee la vita politica del defunto sovrano, l'oratore invita la gioventù ad occuparsi serenamente della vita pubblica nazionale, inspirandosi agli esempi dei nostri grandi.

Fini, fra grandi applausi, augurando a Umberto I che si avveri il desiderio da lui espresso nell'assumere la Corona, quello cioè di poter dire che egli fu degno del padre suo.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, l'avvocato Venanzio Sabbione propose di spedire a re Umberto il seguente telegramma:

« *Al primo allenato di campo di S. M. il Re.*

« Studenti, Associazioni militari, operai, cittadinanza tutta, commemorando Sua Maestà Vittorio Emanuele, esprimono loro devozione a Vostra Maestà, che in Roma capitale rinnova le tradizioni e i destini d'Italia.

» Dottor ARMANDO TALLONE,
» *pres. del Circolo Monarchico Liberale Universit.* »

Un'altra dimostrazione studentesca.

Gran parte degli studenti, uscendo dalla sala Vincenzo Troya, rinnovarono la passeggiata-dimostrazione dei due giorni precedenti, andando a fischiare sotto le finestre del Seminario e di altri Istituti clericali, e ad applaudire sotto le finestre della *Gazzetta del Popolo* e del nostro giornale.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarantaseiesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 778,300
Cabella cav. Vittorio, Nizza Marittima, console del Belgio a Genova (arato pendente) per mezzo del sindaco di Torino	» 200
Courtial Augusto (Fonderia e costr. meccaniche)	» 200
Favero Paolo	» 100
Totale 47ª lista azioni N. 7703, L.	**778,900.**
Oblazioni a fondo perduto	L. 7200.

Agli azionisti. — Si avvertono i signori azionisti che la prima rata dev'essere soddisfatta prima del 31 gennaio corrente e che i relativi versamenti, nonchè i versamenti delle sottoscrizioni a fondo perduto, possono farsi presso:

Banca d'Italia;
Banco di Napoli;
Opera pia di San Paolo;
Credito Industriale;
Banco Sconto e Sete;

i quali Istituti sono esclusivamente incaricati del servizio di Cassa per conto dell'Esposizione.

Non si ricevono versamenti presso la sede del Comitato.

***

L'architettura all'Esposizione del 1898. — La sezione d'architettura del Circolo degli Artisti di Torino, in sue sedute 31 dicembre 1898 e 4 corr., prendeva la seguente deliberazione:

« La sezione d'architettura del Circolo degli Artisti di Torino, nell'occasione della prossima Esposizione nazionale da aprirsi in questa città, interprete del desiderio degli architetti torinesi di prender parte ad un lavoro nel quale essi vagheggiano un campo nobilissimo di prova dell'arte, esprime il voto che il Comitato direttivo di detta Mostra, scelto il sito più conveniente, voglia tener conto di sì giusta aspirazione, disponendo che i progetti sia del piano generale che dei singoli edifici dell'Esposizione vengano affidati separatamente a pubblico concorso nelle forme più accurate al fine dell'opera ed al vantaggio della classe degli architetti. »

I DRAMMI DELL'AMORE.

Suicidio e tentato suicidio di due giovinette.

Il luttuoso fatto avvenne ieri sera in una camera dell'*Albergo San Simone*, in via Garibaldi, N. 13.

Poco dopo le ore 19 1/2 si presentavano nel detto albergo due giovinette, vestite elegantemente, e domandarono da pranzo in una camera particolare.

Per ordine del proprietario, signor Pierino, un cameriere le accompagnò nella camera N. 10, dove venne loro servito un buon pranzetto che fu inaffiato da due buoni bottiglie di vino.

Erano entrambe di buon umore, e durante il pranzo, nei momenti in cui era presente il cameriere che le serviva, chiacchieravano allegramente, come persone che non avessero altro in mente che di divertirsi passando un'ora in dolce e amichevole intimità.

Finito il pranzo, le due giovinette discesero dicendo che uscivano, ma che sarebbero ritornate fra poco, e pregarono intanto il padrone dell'albergo di riserbare per esse la camera stessa dove avevano pranzato, o in cui avrebbero passato la notte.

Questi rimase lì per il momento sorpreso di quella richiesta fatta da due giovinette che avevano l'aspetto di due signorine di famiglia; ma, essendo giorno di festa, e in un'ora in cui vi era molto lavoro nell'albergo, non ebbe il tempo di riflettere a lungo, e rispose alle signorine che le avrebbe servito secondo il loro desiderio.

Avuta questa risposta, esse uscirono e rimasero fuori fin verso le ore 22.

Rientrando, si fecero nuovamente accompagnare nella camera dal cameriere, pregandolo di portare di poi due caffè e del fernet, che il cameriere si affrettò infatti a portare.

Invitato nello stesso tempo a consegnare il loro nome sul libro dei forestieri, risposero che si chiamavano Rolando e che erano sorelle.

Il cameriere si ritirò quindi, lasciandole sole, e tutto rimase tranquillo per una mezz'ora.

Verso le 22 1/2 il proprietario dell'albergo si trovava a tavola per cenare quando gli parve di udire un colpo d'arma da fuoco seguito immediatamente da altri due colpi.

Egli ebbe come una visione della verità, e, gridando, inviò un cameriere a salire nella camera N. 10 per vedere ciò che succedeva. Il cameriere corse infatti immediatamente, e siccome l'uscio era chiuso, lo aprì con un forte spintone e si slanciò nella camera proprio nel momento in cui una delle giovani coll'arma rivolta contro di sè cercava di sparare altri colpi.

Il cameriere rapidamente le fu addosso e riuscì a fermarle il braccio e ad impedirle che facesse esplodere l'arma.

Nel frattempo era pure salito fino al primo piano anche il proprietario dell'albergo e gli altri camerieri, e a tutti si parò loro dinanzi uno spettacolo raccapricciante. Una delle giovinette, coricata pure sul sofà, non dava più segno di vita, ad esaminarla, le si riscontrò proprio in direzione del cuore una ferita da cui sgorgava del sangue. L'infelice era morta fulmineamente!

L'altra giovine, che il cameriere teneva stretta fra le sue braccia, mandava dei gemiti dolorosi, e si dibatteva smaniando fuori di sè, tentando sempre di riprendere l'arma e di sparare. Anche essa era ferita da tre proiettili; di cui due alla mammella sinistra e uno al braccio.

Passato il primo momento di ben giustificato orgasmo, i presenti mandarono tosto ad avvertire le guardie municipali, due delle quali accorsero prontamente col dott. Bessone.

Questi, dopo essersi accertato che su una di esse non vi era più nulla da fare, medicò le ferite dell'altra e ne ordinò poscia il trasporto immediato al San Giovanni.

Sopra un tavolo le due disgraziate lasciarono un biglietto scritto con inchiostro rosso, in cui avvertivano che non erano le sorelle Rolando, ma bensì una Audino Luigia, d'anni 20, sarta, e l'altra Garelli Rosa, d'anni 16, commessa di negozio.

Nel frattempo giunsero sul luogo, spaventati, i genitori di entrambe, i quali un momento prima, per mezzo di un cocchiere di vettura pubblica, erano stati avvertiti non una lettera dello stesso giovinetto del triste proposito che volevano effettuare.

Ognuno può immaginare lo stato d'animo dei due nonni in presenza di quello spettacolo non meno commovente.

La Garelli, trasportata al San Giovanni, venne sollecitamente curata e, fortunatamente, pare fuori di pericolo.

Questa mattina, quando ci siamo recati a chiedere notizie, la poveretta dormiva, e ci vennero riconfermati i buoni pronostici sul suo stato.

Il cadavere della Audino venne stamane, verso le 5, trasportato al Camposanto.

Non sappiamo come o dove le due disgraziate abbiano acquistato la rivoltella.

Nel biglietto di cui abbiamo fatto cenno esse esprimono il desiderio che l'arma venisse consegnata al padre della Audina con la scatola delle cartuccie.

La famiglia dell'Audino abita in via Bertholet, N. 13. Il padre suo esercisce una bottega da parrucchiere.

La famiglia della Garelli abita in via Principe Tommaso, N. 14. Il padre esercisce il *Ristorante del Castello Medioevale*.

La notizia del luttuoso dramma ha prodotto molta e penosa impressione in tutto il vicinato, dove le due giovanette erano assai conosciute.

La causa che le ha indotte entrambe a togliersi la vita pare accertato che si debba ricercare unicamente in dispiaceri amorosi.

Intime come erano esse, si confidavano reciprocamente le loro speranze e i loro dispiaceri, e quando questi parvero ad esse tanto grandi da non poterli sopportare, decisero di scendere insieme nella tomba!

Misteri del cuore umano!

Un'altra refrattaria alla vita — Una brava guardia municipale.

— Che uno spirito malefico imperversasse ieri sul cuore di alcune fanciulle? Già abbiamo narrato il lugubre dramma di quelle due giovanette, che, vinte dalla tristezza per contrarietà d'amore, si votavano alla morte, una di esse riuscendo nel disegno proposito. Adesso è una giovine, certa Gilardi Paolina, di 23 anni, abitante con la madre ed un fratello in corso San Maurizio, 45, che, per chissà quali misteri dell'anima, tentava di poc'anzi di suicidarsi.

La Gilardi, in un momento in cui si trovò sola in casa, ricorse al mezzo comune di suicidio fra il popolo, l'asfissia con l'acido carbonico.

La madre di lei giunse a casa quando la giovane aveva già perduto completamente i sensi; la poveretta, fuori di sè, mandò tosto per un medico all'ufficio delle guardie municipali di via Vanchiglia, che telefonarono subito all'ufficio centrale. Intanto però fu mandata presso la giovane una brava guardia, la quale seppe così bene iniziare ed eseguire la respirazione artificiale che al giungere sul luogo del dottor Giusiana la Gilardi aveva cominciato a respirare naturalmente ed il suo cuore funzionava quasi regolarmente.

Però l'infelice non aveva riacquistato l'uso della favella. Il dott. Giusiana elogiò la guardia, dichiarando che la Gilardi deve il suo ristabilimento all'operato intelligente ed energico della guardia istessa.

Per la prossima adunanza del Consiglio comunale, la quale, come si sa, è fissata per mercoledì, 18 gennaio, alle ore 15,30, è stata posta in capo all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e l'elezione della Giunta.

Fra i nuovi numeri, poi, inseriti in tale ordine del giorno, figurano il concorso del Municipio per l'Esposizione generale del 1898, e l'abbonamento pel dazio interessi per il quinquennio 1896-1900, e le opere destinate a migliorare la viabilità del Borgo Dora, cioè l'apertura di via Priocca e la costruzione di un ponte in ferro in prolungamento della via Bologna.

Sovratassa comunale per la fabbricazione della birra e delle acque gassose. — Col 31 spirante mese scade il contratto per la riscossione in via di abbonamento, durante il quinquennio 1891-1895, della sovratassa comunale di fabbricazione della birra, che si produce e si consuma nell'interno della città, nella somma complessiva di L. 15,500 annue.

La fabbricazione della birra essendo rimasta negli ultimi anni quasi stazionaria, la Giunta ora dimissionaria ha proposto di confermare l'attuale annuale di L. 15,500 ripartite per lire 6000 alla Ditta Bosio e Caratsch, e per L. 7500 alla Ditta Carlo Metzger.

Quanto alla fabbricazione delle acque gassose, risulta che la fabbricazione delle acque gassose si mantiene invariata nella proporzione di circa 8000 ettolitri all'anno, inquantochè, se venne aumentata la produzione dell'acqua di seltz, diminuì però notevolmente quella così detta gassosa.

Si propone quindi che il Consiglio comunale accordi alla Giunta la facoltà di addivenire coi singoli fabbricanti d'acque gassose a contratti d'abbonamento nella misura per ciascuno di essi stabilita dalla Giunta, sino a raggiungere il totale complessivo di L. 11,500 annue, cioè la stessa somma fissata nel contratto testè scaduto.

La viabilità in Borgo Dora — L'apertura di via Priocca — Un nuovo ponte sulla Dora. — Una Commissione di proprietari di stabili posti in Borgo Dora fu chiesta al Municipio, con memoriale 4 maggio 1896:

1° L'apertura della via Priocca fino alla via del Mercato;

2° La costruzione di un ponte in ferro sulla Dora lungo l'asse della progettata via Bologna;

3° L'apertura di una via diagonale dal crocicchio della via Cigna e San Giobbe al crocicchio della via Priocca, Bologna e Parpurati.

Sennonchè per quest'ultima opera non sono state presentate proposte concrete, mentre pure per essa si richiederebbe una spesa molto grave per gli stabili da demolire, fra cui un importante stabilimento industriale.

Accoglibili sono invece le altre due domande, che risposero ai progetti compilati già fin dal 1884 dalla Commissione per il piano di risanamento. Per esse, inoltre, si presentano calcoli di spesa ed offerte di contributi dei proprietari interessati, i quali si obbligano a versare L. 50,000.

La Giunta, ora dimissionaria, ha quindi deliberato di approvare le proposte dell'assessore Riccio, cioè:

1° Apertura della via Priocca fino alla via del Mercato, promuovendo le necessarie disposizioni per le modificazioni al piano regolatore;

2° Costruzione di un ponte sulla Dora in prosieguimento della via Bologna;

3° Stanziamento della spesa occorrente di L. 120,000 per dette opere, oltre il concorso dei ricorrenti, per L. 30,000 in ciascuno dei bilanci 1897 e 1898, e per L. 20,000 in ciascuno dei bilanci 1899, 1900, 1901.

4° Obbligo reale ai ricorrenti, a titolo di concorso nelle opere di cui si tratta, di versare nelle casse municipali la somma di lire 30,000 in tre rate uguali negli anni 1896, 1897, 1898.

Arrivi e partenze. — Ieri sera è partito l'on. Villa alla volta di Bologna.

Oggi, col treno diretto delle ore 14,45, partiranno per Napoli e l'Africa venticinque soldati appartenenti al servizio sussistenze.

Il lavoro negli opifici militari. — Stante l'urgenza per l'allestimento di arredi occorrenti in Africa, nei nostri opifici militari si lavora febbrilmente, e si lavorò anche nella scorsa notte.

In essi si attendo alla lavorazione e finizione di 1800 bardature a basto pei muletti, di 1600 briglie e di 100 bardature a sella.

Parte di questi arredi sono già stati spediti; il rimanente deve partire oggi, chiusi in 180 casse, alla volta di Napoli, donde il 16 partiranno per l'Africa.

Pel Corpo dei volontari in Africa. — A mezzo del tenente signor Allioni ci si comunica la presente con preghiera di pubblicazione:

« Napoli, 6 gennaio 1896.

« *Onorevole signor Direttore della Stampa*
Torino.

« Ringraziandola vivamente dell'ospitalità accordata alla mia iniziativa, la pregherei perchè nel suo autorevole periodico volesse far conoscere che persone di tutta Italia essere aggregati a questa corte Volontari Africa », tutti coloro che ne facessero domanda, e che rispondano a requisiti fisici e morali non negativi. La domanda devesi essere inviata alla Direzione di questa sede — barone Alberto Torella, tenente di cavalleria in ritiro, Mergellina, 176. Napoli, oppure in Torino al tenente Ludovico Allioni, via Cernaia, 40. — E che le istruzioni, a seconda della loro urgenza, saranno comunicate agl'interessati a mezzo della Stampa o direttamente per telegrafo non appena mi perverranno disposizioni del Governo del Re.

« Di tanto invoco la sua cortesia, a causa delle numerose domande per schiarimenti inviatemi da codesta illustre città e provincia.

« Gradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della mia perfetta considerazione.

» Barone ALBERTO TORELLA. »

Nuovo Ufficio postale a Torino. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha disposto per l'apertura di un nuovo Ufficio postale in via Bertholet, N. 15, con effetto dal 1° febbraio p. v.

Un banchetto al presidente della Società artisti ed industriali. — All'egregio signor Martina Giovanni, benemerito presidente della Società Unione fra artisti ed industriali, testè nominato, di moto proprio dal Re, cavaliere della Corona d'Italia, venne offerto ieri sera un cortese banchetto all'*Albergo Nazionale*.

I commensali, in numero di 80 circa, rappresentavano, si può dire, tutte le classi della cittadinanza: vi erano, infatti, professori, ingegneri, avvocati, impiegati, giornalisti, commercianti, artisti, industriali, operai e signore.

Alla frutta discesi e brindisi a profusione.

Il signor *Chittolini* lesse le adesioni degli onorevoli Badini, Compans, Sineo e Luzzatti Ippolito, dell'Avv. Cavaglià, del prof. Laura, del cav. Teofilo Rossi, dei commendatori Frescot e Pellegrini, del dott. Colliex, del gcom. Repetti, dei signori A. Kuva, Rodolfo Morgari, Massari, Frasca, ecc., i quali si scusarono di non aver potuto prendere parte al banchetto.

Parlarono in seguito, applauditissimi, il presidente del Comitato il signor prof. *Pisenti*, il professore comm. *Cora*, il comm. ing. *Sneberi*, il signor *Bianchi*, il dottor *Bonfiglio*, il signor *Grippa*, presidente della Società ex-combattenti, il cav. *Peirero*, il signor *Fea*, segretario della Società artisti e industriali, la signora *Prierio*, il signor *Galla*, il signor *Bellini*, a nome del fratello dottor Bellini, medico della Società, il signor *Pacci*, il signor *Salchi*, il signor *Campora*, il signor *Gallina*, che recò al Martina i saluti e l'abbraccio dei compaesani di Perosa Argentina, e il signor *Prolo*, che portò le congratulazioni ed i saluti degli operai dipendenti dal Martina.

Dopo gli oratori, una gentile giovanetta, figlia del prof. Pisenti, rivolse affettuose parole al festeggiato, a cui presentò una elegante cesta di fiori.

Il signor *Bianchi* propose l'invio di un telegramma al Re, che venne approvato all'unanimità.

Il cav. *Martina*, con accenti commossi, ringraziò gli amici, i colleghi e gli illustri personaggi della bella ed indimenticabile dimostrazione. Operaio da 46 anni, egli ha imparato ad amare gli operai che devono accogliere quest'on. ufficiosa come data ad essi.

Egli ricordò le parole rivolte dal Re il 10 novembre 1896, quando fu ricevuto in udienza con gli onorevoli Badini e Compans. Il Re disse una vivera della vita degli operai. Gli giunsero grati i saluti di tutti, e specialmente quelli dei suoi compaesani di Perosa Argentina, che gli rammentano i giorni della sua prima giovinezza.

Terminò con un brindisi al Re ed alla Regina Margherita.

Aggiunse parole di ringraziamento il sig. *Martina Isidoro*, anch'egli commosso per la dimostrazione di stima e di affetto data a suo padre.

All'Associazione Universitaria Torinese. — Ieri sera nei locali dell'Associazione Universitaria Torinese, davanti ad un numeroso uditorio, il prof. Carlo Prampolini, conosciuto in arte col nome di *Herrv*, disse una Conferenza sulla fotografia istantanea.

L'oratore, che con un umorismo sempre felice suscitò spesse volte l'ilarità degli uditori, fu calorosamente applaudito.

Dopo la Conferenza, nel teatrino costruito nel grande salone dell'Associazione, ebbe luogo uno di quegli spettacoli di varietà in cui i nostri studenti sanno, con trovate d'ogni sorta, farsi applaudire, e che attirano quasi ogni sera una numerosa folla di visitatori alla Esposizione internazionale fotografica.

Ventesima fiera di vini nazionali. — Per iniziativa del Circolo Enofilo Italiano avrà luogo in Roma, dal 6 al 18 febbraio, nelle gallerie dell'*Esedra*, in via Genova, la consueta fiera di vini, *cremanti*, *cognac* e liquori, alla quale queste anno si aggiungeranno concorsi internazionali di attrezzi, per combattere la peronospora e una Mostra libera di macchine enologiche. Le domande per conseguire si ricevono fino al 20 corrente alla Segreteria del Circolo Enologico Italiano, Roma, palazzo Odescalchi al Corso.

La disgraziata fine di un tenente di artiglieria. — Una fatale disgrazia è occorsa ieri al comune di artiglieria M. M., di famiglia torinese. Tornato dalla Venaria a Torino, stava maneggiando una rivoltella, quando, inaugurantemente, l'arma gli scattò fra le mani e lo colpì gravissimamente, in modo che poco dopo morì.

Una coltellata. — Verso l'una dopo la mezzanotte certo Rey Pietro, di anni 49, andò dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello alla mano sinistra che disse riportata poco prima in via Palazzo da sconosciuti.

Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Chi ha smarrito. — Due guardie civiche rinvennero un portafogli contenente una discreta somma ed alcune carte, e lo consegnarono ai loro superiori.

PICCOLA CRONACA

Società Filotecnica. — Assemblea ordinaria per mercoledì, 15 corr., alle 21, per la presentazione e votazione del bilancio preventivo 1899, e per l'elezione delle cariche sociali.

Associazione generale impiegati civili. — Quanto prima avranno luogo le elezioni alle varie cariche sociali. Una Commissione elettorale che ha l'incarico di preparare una lista di candidati, si radunerà alla sera presso la sede sociale. Essa prega i soci a voler cooperare alla riuscita di una lista di candidati capaci e volenterosi, facendole pervenire per iscritto tutti quei consigli e suggerimenti atti a raggiungere il precipuo scopo dell'interesse sociale.

Società comici e cameristi. — Assemblea generale straordinaria per mercoledì, 15 corr., alle 13 (via Cappel Verde, N. 3, piano 1°), per il verbale della seduta antecedente e per la nomina del Consiglio d'amministrazione.

Nuova Società fra cocchieri e postiglioni. — Venerdì, 17 corr., alle 21, adunanza generale per la presentazione del resoconto amministrativo del 1898 e la nomina di due revisori dei conti.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1899.
NASCITE 25, cioè maschi 12, femmine 13.
MORTI: Battaglietti Maria n. Donato, d'anni 59, di Saluggia, casalinga, via Cibrario, 50.
Brunetti Giuseppe, id. 62, di Susa, cantoniere, piazza Emanuele Filiberto, 2.
Devolo Giacomo, id. 53, di Pinerolo, calzolaio, via Palazzo Città, 15.
Guglielminetti Rosilda n. Rama, id. 60, di Novara, agiata, strada di Francia, 1.
Gianotti Antonio, id. 72, di Torino, cafettiere, via Carlo Vidua, 62.
Ferrari Domenico, id. 50, scrivano fiscale, via San Francesco da Paola, 8.
Pasquario Carlotta n. Cesa, id. 60, di Biella, agiata, via Sant'Agostino, 2.
Forcheri Caterina n. Faudone, id. 40, di Torino, casalinga, via Duchessa Jolanda, 1.
Mongiant G. v. Giordanengo, id. 52, di Nizza Marittima.
Deva Margh. v. Bernino, id. 61, di Lampare, cant.
Vaudagnot Maurizio, id. 70, di Torino, operaio.
Gento Camilla, id. 9 di Torino, scolara.
Ciochetti Paolo, id. 28, di Aosta, albergatore.
Donadio Anna v. Regalin, id. 87, di Gassino, casal.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali 6. Non residenti in questa Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Una conferma da Adigrat alla marcia in avanti.

Da un telegramma da Adigrat, che *A. Rossi* manda al *Corriere*, in data 11, togliamo questo significativo periodo:

« *Le truppe indigene eseguiscono oggi uno spostamento avanzante:* ma è proibito dare notizie dei movimenti. »

Il movimento in avanti è dunque iniziato, in realtà, sino da sabato, come ci ha affermato già nel pomeriggio di ieri il nostro telante corrispondente romano.

Come si spiega l'avanzata di Albertone e Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 0,6:

Nel campo ufficioso si tenta ancora di smentire la marcia in avanti ed almeno di diminuirne la portata. Così il *Popolo Romano* ha pubblicato questo dispaccio, ha cui a appiccicato la data di Massaua, 12:

« Il nostro campo si sposta oggi leggermente in avanti, occupando le alture di Adaga-Amua. Il movimento non ha scopi tattici, ma è motivato esclusivamente da ragioni logistiche, anche per far posto ai nuovi venuti (sic). Il colonnello Albertone, con cinque battaglioni indigeni e sei pezzi d'artiglieria, ha ricevuto l'incarico di operare una ricognizione in avanti per esplorare i movimenti del nemico e tastarne gli intendimenti. Egli però non dovrà provocare, nè accettare il combattimento. »

Ciò malgrado, ritenute per veridica la versione che vi ho mandata ieri. La marcia in avanti dei nostri è realmente iniziata: ve lo dimostrano gli stessi termini in cui il *Popolo Romano* annuncia stamane il movimento della colonna Albertone.

La necessità di questa avanzata è, del resto, resa evidente dalle condizioni in cui si trova Macallè, che fra poco sarà senz'acqua. Sarebbe assurdo lasciare debellare dalla sete un presidio che ha resistito finora agli attacchi, ma che non può, con le sole sue forze, tentare una sortita.

Invece, con i loro spostamenti attuali, Baratieri ed Albertone saranno in grado di appoggiare un'eventuale ritirata del maggiore Galliano, quando questi volesse abbandonare il forte e riunirsi alle truppe di Adigrat, profittando dell'uscita a nord, che non è ancora accerchiata come gli altri lati.

Il vero motivo della parziale smentite alla notizia della marcia in avanti e dei tentativi che si fanno per colorirla altrimenti va ricercato nella preoccupazione, d'altronde spiegabilissima, del Governo, il quale non vuole mettere in orgasmo la pubblica opinione parecchio tempo prima che venga a risolversi la nuova situazione, che si svilupperà da due giorni. Esso preferirebbe che la notizia dell'effettiva avanzata dei nostri coincidesse, o quasi, con la notizia di un grande scontro, sul cui esito si nutre piena fiducia, data la ingrossate forze di Baratieri e la potenza ormai abbastanza formidabile della sua artiglieria.

Comunque, vi ripeto, il movimento in avanti è incominciato da due giorni, con la lentezza che la prudenza impone. E il momento decisivo è imminente.

La mossa verso Macallè.

La penuria d'acqua nel forte.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,16:

Il *Messaggero* scrive: « La voce della partenza di Baratieri da Adigrat si prendendo sempre più consistenza. Anzi nei circoli militari si afferma recisamente che la ragione vera della sollecita marcia delle nostre truppe verso Macallè si deve ricercare nella penuria d'acqua che v'è colà, avendo gli scioani rotte le condutture che comunicavano con i pozzi. La provvista d'acqua che esiste nel forte può bastare solo per pochissimi giorni. Appena il maggiore Galliano fece nota la cosa a Baratieri, questi avrebbe deciso di soccorrere subito Macallè. »

Gli scioani si avanzano verso Adua.

Maconnen invita Galliano ad arrendersi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10:

Si conferma l'avanzamento della colonna scioana verso Adua. Il colonnello Albertone avrebbe arrestati parecchi informatori nemici presso Mai-Vaila.

Maconnen avanti di iniziare gli attacchi avrebbe mandati messi a Macallè per invitare insistentemente il maggiore Galliano ad arrendersi. Gli scioani avrebbero rispettati uomini e cose. Galliano rispose con un sdegnosissimo rifiuto. Aggiungendo: facesse quanto credeva, ma il forte, finchè rimaneva un soldato italiano, avrebbe resistito.

I dissensi dei ministri.

Il Governo personale di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* scrive:

« Poichè si è discusso intorno ai dissensi tra i ministri a proposito dell'Africa, crediamo di sapere come quei dissensi si siano accentuati.

« In uno dei primi Consigli tenuti dopo anba Alagi, quando non si conosceva ancora la quantità di forze che Baratieri avrebbe richiesto, su proposta di Saracco si decise che nessun invio di nuovi soldati avrebbe avvenuto senza una precedente approvazione del Consiglio dei ministri. Dopo, si decise di spedire 10,000 uomini. Allorchè, più tardi, questa cifra fu oltrepassata, in uno degli ultimi Consigli Saracco sollevò una vivacissima protesta perchè non si era rispettata la convenzione presa di interrogare avanti il Consiglio. Uno dei membri del Gabinetto era d'accordo con lui.

« Crispi si mostrò adirattissimo, e dopo alcune parole, tutt'altro che garbate, uscì dalla sala ove si tenva la riunione.

« In seguito, fino a ieri, non vi era più stato che un solo Consiglio, quello di domenica scorsa. E a questo Saracco non era intervenuto. »

La nuova violenza antistatutaria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte* critica vivacemente la proroga del Parlamento. Dice che le teorie addotte per giustificarla non si osano da un ventennio manifestare neppure più in Austria. Aggiunge: « Del resto si sono commesse contro lo Statuto tante violenze che può commettersi anche questa. Ma si deve intendere quanto sia audace l'assumere la dittatura, e prorogare quelle dei grandi poteri pubblici che emana direttamente dal voto popolare propria allorchè si combatte una guerra che il popolo non ha voluta, e che esso subisce come una dura necessità imponendo alla colpe altrui, per difendere la dignità del suo nome. »

Navi che ritornano da Massaua.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Il *Perseo*, della N. G., è ripartito per Napoli.

Il principe di Battemberg.

Capo Coast Castle, 13 (*Stefani*). — Il principe di Battemberg, facente parte della spedizione contro gli ascianti, è malato e rimarrà a Prahu.

Guglielmo non vuole la guerra.

Londra, 13 (*Stefani*). — Le *Standard* ha da Berlino che l'imperatrice Federico scrisse alla regina Vittoria e al principe di Galles spiegando la condotta dell'imperatore Guglielmo, assicurando che esso non vuole amareggiare gli ultimi anni della regina nella guerra.

Osservatorio di Torino. — 12 gennaio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 5,6 Massima — 1,0
Acqua caduta mill. 0,0.
14 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 6, tramonta a ore 17, minuti 10.

BORSA DI TORINO — 13 gennaio
Rendita corsa nella d'ufficio 99 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 22 1/2 — 100 42 1/2	— — — —
Svizzera —	108 05 — 108 05 —	— — — —
Londra — 2	27 01 — 27 03 —	— — — —
Id. lunco —	— — — —	— — — —
Germania — 4	Bruxelles 134 95 — 135 05 —	— — — —
		Berlino — — — —
Sconto alla Banca d'Italia		5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli		5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà		4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 gennaio. — La cronaca settimanale consentanea generalmente che il momento non è propizio al sostegno, ed in ciò è facile scorgere d'accordo.

Discostiamo però da quella che accusano la speculazione d'aver sollecitamente sagacente e sfruttato le preoccupazioni e le inquietudini del Paese per l'andamento delle cose d'Africa.

Bisogna aver perduto la memoria, e non aver mai assistito a fluttuazioni di Borsa per non ammirare il contegno straordinariamente e temerariamente fermo dei nostri mercati nelle presenti contingenze.

In casi non gravi simili alcuni punti di ritorno erano di grammatica e speriamo che pronti e definitivi successi non li rendano più tardi inevitabili.

Qui affari pochi, ma così a parer nostro ben eletti per la Rendita che l'elevazione del cambio a 100 37 purtroppo aiuta.

Rendita p. c. e f. c. 99 82 1/2, 99 85, 99 83 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	750 —	755 —	Ob. R. Napoli 4%	508 —	— —
Ferr. Mer.	637 —	— —	Ferr. V. E.	305 —	— —
Ferr. Med.	478 —	479 —	Sarde C.	298 —	— —
S. Torino	404 —	408 —	F. R. 4 0/0	501 —	— —
R. Sconto	5 50	52 —	F. R. 4 0/0	449 —	— —
C. Cavour	762 —	— —	Sec. Sarde	121 —	— —
Cr. F. S. P.	512 50	514 50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

Enrico aveva, infatti, compreso: era a Maria che Sabina s'attaccherebbe. Ma in qual maniera? Sabina non era donna da mettere le immaterialità dell'amore; il divorzio pronunciato rendeva Maria libera; ella doveva pensare ad un matrimonio e lavorava certamente a qualche macchinazione capace di rendere quel matrimonio impossibile. Ma quale? Divenisse pure ella l'amante di Daniele il male non sarebbe di molto più considerevole. Allora che cosa pensava di fare? E che cosa pensava, che cosa diceva Maria? Era desso, almeno, avvisata? Ah! bisognava porla in guardia, bisognava supplicarla d'accettarlo per protettore.

In tutt'altra circostanza, benchè avesse una grande stima per la signora Cambden e le fosse veramente affezionato, Mérancourt si sarebbe irritato di trovarla al Fiez; quel giorno fu felice di vederla, perchè poteva venirgli in aiuto.

La buona signora lavorava la calza in un angolo del salone. Vedendo entrare Enrico, depose il lavoro sulle ginocchia.

— Oh! — disse — ella qui? È un secolo che non la vediamo più.

E, guardandosi dattorno, aggiunse:

— Dov'è andata Maria?

— Era presso di lei?

— Sì, non sono cinque minuti che era qui.

— Mi avrà visto in cortile. Sono io che la feccio fuggire.

— Segga. Che cosa c'è di nuovo? Avrebbe, per caso, incontrato Daniele? Avrebbe fatto bene a condurlo qua con lei. Da tutta la settimana non s'è più visto..... sempre con quella..... Ah! male ciò finirà male; ne ho il presentimento.

Parlava, la buona vecchia, per nascondere la sua sorpresa dell'arrivo di Enrico; ma, non sapendo più contenersi, ad un tratto, domandò:

— Ah! mi dica, qualche cattiva notizia? Non si sarebbe qui, in istato di sopportarla.

Maria lo aveva visto venire. Quell'apparizione non la prendeva all'improvvista; ogni giorno ella la evocava, pergeva l'orecchio al minimo rumore, guardava spesso nel viale. E tuttavia, quando aveva inteso lo scricchiolio della ruota sulla ghiaia e compreso che era lui, finalmente, tutta fremente di gioia e di terrore, era fuggita dal salone per paura di tradirsi. Ricentrò col cuore palpitante, ma col volto calmo. Enrico la guardava senza osar di fare un passo. Sotto quello sguardo, nel quale si leggeva chiaramente l'inesorabile e muto amore, ella s'inoltrava lentamente, pallida del pallore del giglio, un poco curva come il fiore quando il suo cuore è pieno di rugiada, come il cuore di lei era pieno di lagrime. Giuntagli dappresso, gli porse la mano tremante, dicendo:

— Vi aspettava.

— Abbiamo da parlar di Daniele — disse Enrico.

Con voce angosciata, ella rispose:

— Ho ricevuto poco fa un suo biglietto. Ogni mattina mi manda di sue notizie. Da otto giorni è quella la sua maniera di occuparsi di me.

— Bisogna riconquistarlo.

— Sa su chi?

— Su una donna che non ha altro scopo che quello di farci del male.

— Ah! avevo indovinato! È una vendetta!

— Abbominevole. Ma si può evitare. Vi sono due mezzi: uno indicato dalla signora di Roisy.

Con voce strozzata, Maria mormorò:

— Ella esige..... che rinunziate.....

— Esige di più.

— La sfrontata! — esclamò la signora Cambden — che cosa può esigere di più?

— Che la sposi!

— Oh! non sia mai! — gridò Maria.

— Così ho risposto — fece Enrico.

— E avete fatto bene, — ripreso la signora Cambden. — Vediamo l'altro mezzo.

— Maria, — disse Enrico, — non in mio nome, ma in nome di vostro figlio, io v'imploro: volete farmi l'onore di divenir mia moglie?

Un lamento soffocato, come un rantolo, ma un rantolo d'estasi, rispose. Acconsentimento di tutto l'essere istintivo, di tutta la carne fragile e mortale. Tuttavia, piegando il capo stanco, con un sospiro d'angoscia, Maria parlò.

— Sono indissolubilmente legata a Guglielmo.

— Il divorzio ha spezzato i nodi.

— Fatti dagli uomini. Rimangono gli altri.

— Vi amo da tanto tempo!

— Anch'io vi amo, Enrico; ma ciò mi scioglie dai miei doveri?

— È vostro dovere preoccuparvi di Daniele. Sposandovi, lo aiuto e lo tolgo alla signora di Roisy.

— Non perdona a suo padre e non mi perdonerebbe.

Supponendo, a buon diritto, di essere, pel momento, un personaggio inutile, la signora Cambden, discretamente, si ritirò. Enrico s'appressò a Maria, s'inginocchiò davanti a lei e baciando le mani gelate che alla gli abbandonava:

— Vi perdonerà, — disse, — se è vero che si voglia un perdono.

— Ah! sì, certo; ce ne vorrebbe uno e lo so incapace di accordarlo. Il suo affetto se ne andrebbe.

— Ah! no; è troppo grande, troppo forte.

— Non più forte di quello che aveva per Guglielmo; e quello è sparito.

— V'ingannate. Ho avuto occasione di leggere in fondo al suo cuore. Voi credete che vi sia in lui dell'odio, e avete torto; il tempo ha fatto la sua opera e dissipato le prime amarezze. Egli rimane il figlio di Guglielmo; come mai non rimarrebbe vostro figlio? Sotto la nostra egida costui egli vi ritornerà, perchè, quando sarò libera di parlargli da padre, avrò il diritto di mostrargli la signora di Roisy sotto il suo vero aspetto. Oggi, sono ciò che potrei dirgli, sarebbe inutile; egli non ci vedrebbe che rappresaglie. Volete salvarlo? Io mi tacio da parte; il mio amore è abituato a vivere di lagrime; se non fosse delle minacce di quella donna avrei continuato, lungi da voi, a condurre una vita insopportabile, dubitando perfino, qualche volta, del vostro amore.

— Osate dirmelo!

— Riflettete. Noi non abbiamo fatto nulla per sormontare gli ostacoli eretti fra noi; la Provvidenza ha permesso che fossero abbattuti da altri; è una prova della sua protezione..... ma, caduto le barriere, voi vi elevate delle altre. Quando un amore è così ingegnoso per trovare impedimenti, è tanto sorprendente che si dubiti della sua realtà?

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Storia dello Spiritismo

di **Cesare Baudi di Vesme**

« Lo spiritismo — osservava argutamente il professore Angelo Brofferio *junior* — è una cosa di cui non si può discorrere. Coi migliori amici si fa baruffa; gli altri vi canzonano, soprattutto quelli che non hanno letto niente. Se dite che voi avete letto o perfino veduto, le persone più educate insinuano dolcemente il sospetto che siete allucinato. Sono arrabbiature inutili. Così non potendo nè parlare nè tacere, il Brofferio soggiunge che voglia *dar fuori*, una volta tanto, con un libro.

Questa, ed altre ragioni hanno spinto Cesare Vesme a scrivere la sua *Storia dello Spiritismo*, **la prima che sia pubblicata finora in Italia e all'estero.**

La prima parte della sua storia, oggi pubblicata, comincia dai popoli preistorici e, attraversando le razze scandinave, germaniche, celtiche, la tribù indigene del Messico, gli indiani, gli islamiti, i cinesi, i caldei, gli assiri, babilonesi, persiani, egiziani, ebrei, giunge alle civiltà greca e romana, coronata dall'edificio cristiano e dalla evangelizzazione apostolica; nelle leggende, nelle vicende, nelle evoluzioni dell'occultismo (credità di tutte le genti), l'autore ha saputo ripescare e raccogliere le fila che dovevano più tardi intrecciarsi e formare il complesso dei fenomeni spiritici. È un lavoro serio, geniale e forte.

(Presso gli editori Roux Frassati e C. di Torino, la libreria Roux, Galleria Subalpina Torino, e tutti i libri d'Italia, il volume di 400 pagine costa L. 5).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Zoretti*, via Chiabrera, 28; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 16; *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Mod. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posateria, Fuoco smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 26

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e per vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO 60.

VELANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, » L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Verganano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via *Finanze*, 3; *K. Bachner*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 51 M

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

TELERIE e TOVAGLIERIE

di puro lino

offerte, grazie a fortunate circostanze (aumenti dei mezzi di produzione, previdenti acquisti di materie prime, ecc.) a prezzi ribassati, pur mantenendo inalterate le solite

Qualità speciali per Famiglie e Stabilimenti

Chiedere il Catalogo Generale splendidamente illustrato, arricchito di moltissime novità, che viene spedito *gratis e franco* dietro richiesta.

ELEGANTE DONO - RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

883 M

OLIO FEGATO MERLUZZO

(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)

Deposito: **F^lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 19

Da rimettere

antico negozio da vino. — Via Maria Vittoria, N. 6, Torino. c 551

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 8, piano terreno. 1024

TUTTI COLORO

che cercano impiego e specialmente gli insegnanti, medici, levatrici, segretari comunali, ecc., sono consigliati ad abbonarsi al **Bollettino generale dei Concorsi.** — Abbonamento annuo L. 2.

Spedire cartolina-vaglia all'Editore **G. Penna**, Milano, via Sant'Antonio, 7, il quale a chi ne fa richiesta spedisce il Programma dettagliato relativo al **Corso Preparatorio** agli esami di segretario comunale, che si terranno in tutte le regie Prefetture, il 9 marzo 1896. 456 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ-EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 66 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

NOVITÀ

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cronometeografico-profumato-dilettevole per portafogli.

È il più gentile e **gradito regalato** od omaggio che si possa offrire alla signora, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, da rivale più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.* 4897

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce miracolosamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. 87 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

OCCASIONE.

Tappeti di legno in liquidazione per modificazione al lavoro **da non coincidersi coi rimonati**

Palchetti sovraponibili garantiti.

Legna da ardere *resa a domicilio.*

RIZZONICO E. (*presso via Arcivati*). 17

ERNIE

Nuova invenzione

di **Grechisco-Guanto** di Garrone, elastico senza molla nè fer, si fa a mano, si lava, si taglia nel corso senza inconveniente. Il trattamento dell'ernia e della ombelicale. — L. **GARRONE**, mast. inv. **PARIGI**, **5, 6° via Pallavicino**, sotto i Mille e Uno. — Opuscolo, 1 lire. **GRANDISSIMI DI GARRONE, ADOTTATO PER L'ESERCITO**

603 M

Saera di S. Michele

Grande Albergo Giacosa

Composto di 46 membri con mobilio, giardino e vigneto, tutto cintato, d'*affittare* o da *vendere* a prezzo mite, parte con mora a convenirsi.

Per le trattative rivolgersi al notaio Torbil Emilio, via Sant'Agostino, n. 26, Torino. c 510

Ricerca di testamento

Chi possedesse il testamento di Raulet Maria vedova Magra è pregato consegnarlo presso gli Eredi Jaggi Giuseppe, corso San Maurizio, n. 39. c 500

Bella occasione

Riccliissima camera da letto in stile, di legno noce massiccio. — Rivolgersi dal signor Carrara Giuliano, fabbricante mobili, via Cavour, n. 20. c 448

PILULE del **CRONIER**

ANTINEVRALGICHE — REVULSIVE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. Tubetto da 0,10 c. - Sole Chimie Cron A. Manzoni e C°, MILANO (Italie)

68 M

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

8

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi due bellissime camere vuote con calorifero, balcone verso via e corte, via Mazzini, 50, p° 1°. — Rivolgersi dal portinaio.

Maestra sarta provata dà lezioni di taglio e confezioni a signore a domicilio. — Scrivere M. C., posta, 25, Torino. c 505

Camere mobiliate con pensione in famiglia; prezzi mitissimi. — Rivolgersi dal portinaio, via dei Fiori, 34, Torino. c 5419

Corso Re Umberto, 38, primo piano, **affittasi** camera mobiliata. Visibile dalle ore 12 alle 13. c 609

Via Vanchiglia, N. 10, alloggio d'angolo, al 2° piano, con vista sul corso San Maurizio, di 7 camere; visibile dalle ore 13 alle 15. c 607

Abile e provetto geometra, pratico contabilità, cerca occupazione come tecnico e contabile. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 492

Avvocati, Procuratori, Notai, Amministrazioni, Agenzie pubbliche, commerciali, private: volete un onesto, operoso, serio, intelligente segretario, giovane di studio, con bella calligrafia, corso completo di studi universitarii, conoscenza perfetta della lingua francese, minime pretese, scrivete subito fermo posta Nola Materno, Torino. c 512

Cercasi Contabile che conosca perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia e alquanto la corrispondenza. *Minime pretese*, scrivere 598 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina 22 anni, distintissima, parla tedesco, ungherese, italiano, cerca posto presso primaria famiglia come governante, *donna* o dama di compagnia. — Offerte sotto c 622M presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 602 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Occhio tricolore. Ricevuta lettera, grazie. Vorrei vederti e parlarti per spiegare mio silenzio. Posso scriverti fermo in posta? A quali intervalli? Potendo mio ufficio solita ora. Ti amo. c 614

Sempre. Grazie infinite promessa. Attendo notizia mantenimento. Infinitamente riconoscente abbraccioti. c 613

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età 30 anni, già portinai, cercano portieria (solo per la moglie) miti pretese, migliori referenze; all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avviso importante....

La suddetta Casa commerciale si sente in dovere di avvisare la sua numerosissima e gentile clientela che non tiene assolutamente di altre Case novizie al Commercio e, per dare maggior prove, fra qualche giorno pubblicherà tutti i documenti da clienti nazionali ed esteri che furono e sono soddisfattissimi della nostra merce. 584 M

Grandi Magazzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO

Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati — Prezzi di fabbrica

Binoccoli elegantissimi, forma alta Novità, montature ricche ed artistiche da L. *30* a L. *160*.

Modelli esclusivi — Ottica speciale — Garantiti alla prova

Per Teatro	Bardon	fortissimo, gran campo, luminosissimo	L. 18 —
	Russo	vastissimo campo, lenti di Quarzo	» 20 —
	Berry	in alluminio, leggerissimo	» 10 —
	Berry	a 6 lenti	» 10 50
	Fiammarion	tascabilissimo, (alto 4 centimetri)	» 16 —
Campagna Campagna e Teatro	Lilliput	tascabile, (alto 6 cent.)	» 15 —
	Universale	a 6 lenti	» 15 —
	Eureka		» 24 —
Marina	Militare	perfezionato-Berry	» 40 —
	Liverpool	10 ingrandimenti, gran portata	» 62 —
	Telescopio	18 ingrandimenti, straordinaria portata	» 90 —
	Melilla	7 ingrandimenti, gran portata	» 28 —

In Magazzino assortimento di circa TRE MILA Binoccoli-Modelli speciali per l'Ingrosso da L. 5 in più. — Magazzini per l'ingrosso Piazza Castello, 16. — Spedizione affrancata contro vaglia postale. 120

5 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi. — **Vendita in Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici. — **Assaggio** nel Caffè San Carlo e Nazionale e nelle Latterie Milanesi, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 50 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. 1, 4.

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blennorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se unite in principio di malattia. — L. **2**, L. **3,50.**

L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenza.

NB. — Pregasi di constatare la firma « Taricco » per guarentire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. **3.**

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo pacco postale.

Unico deposito:

Farmacia TARICCO 9 c

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Le malattie segrete usando infettivo, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Difatti con l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza ed a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della INIEZIONE ANTISETTICA si neutralizza il virus o si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi deve per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici, molto più splendidi di quanto la scienza li prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'Iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'INIEZIONE ANTISETTICA non dà restringimenti, perchè non contiene sali metallici, come solfato di zinco, o di rame, o di calmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'INIEZIONE ANTISETTICA non irrita, anzi toglie subito le ordinarie sofferenze e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'INIEZIONE ANTISETTICA è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa conseguire presto la guarigione. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25; quattro per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). NB. A convincere gl'increduli, se ne spedisce ovunque nel regno ed all'estero per posta un flacon-campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa Dopo inveterate infezioni veneree o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurarsi il sangue dal virus penetratovi. Vaste esperienze tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsapariglia e nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la SMILACINA Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsapariglia (20 0/0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto ala le sostanze estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo distrugge gl'ingorghi delle glandole, dissipa i dolorosi reganti, le macchie per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Si unisce con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree e sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, unendovi la Smilacina il ioduro istesso si digerisce benissimo, senza rimanere la bocca amara, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la SMILACINA Lombardi e Contardi. Costa L. 5 e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5 75, tre per L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16 (al Gesù). NB. La Ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato goccinatore costano L. 3.

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 16; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Caballa; *Livorno*, Fazelli, Corso Umberto, 49, ecc. 82)

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami subito
bottiglia Lichenina
per mio uso
Verona

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto o della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti volanti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto diminuirli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti o droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Queste scimie, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente le anni più ostinate e stizzose, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonanno); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Scannola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli). Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e capocomico professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire una in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flaconi senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.